INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente per la Gazzetta Piemontese presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sª Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 40, in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22 —	12 —	7 —
Estero (u. postale)	51 —	20 —	3 50

(1000, Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri esaminare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il trionfo della moralità

Il risultato delle elezioni di Napoli è il trionfo della moralità! E la gazzarra che si fa in quella città da quarant'otto ore è naturalissima conseguenza di quella moralità trionfante! — Nè io nè voi, lettori carissimi, non avremmo mai saputo venire a queste conclusioni; ma ce lo dicono i giornali turiferari, e bisogna credere sulla loro parola.

Dunque finalmente in Italia, anzi a Napoli specialmente, è trionfata la moralità e fu inabissata la corruzione.

Lasciamo le persone dei due campioni Turi e Schilizzi; le persone non c'entrano o c'entrano ben poco. Del resto quattro giorni prima che si facessero le elezioni noi avevamo scritto a chiare note il nostro apprezzamento su queste candidature, e dicevamo senza reticenze « che ne dispiaceva la lotta spostata e sventurata, e forse avremmo desiderato altre candidature — che ne dispiaceva anche il ritiro di egregi cittadini, i quali a miglior diritto potevano aspirare all'onore di rappresentare l'importantissima città meridionale. »

Come vedono i lettori, pure astenendoci dalla lotta elettorale di Napoli, non ci facevamo illusioni sulla vittoria dello Schilizzi; ricordammo di passata gli altissimi meriti del patrizio durante le sventure di Napoli e il diritto che egli aveva conquistato, e che tutti unanimemente gli avevano accordato, alla cittadinanza italiana. Ma il sentimento di municipalismo è troppo forte ancora nelle nostre città perchè potessimo sperare che Napoli lo smettesse ed eleggesse un ex-forestiero, di recente neo-italiano.

Del resto lo Schilizzi ha anche il torto di essere molto ricco, e i denari altrui sono sempre antipatici a chi non li possiede. Lo Schilizzi fu dei primi a combattere fieramente in breccia la immoralità di certi atti amministrativi compiutisi dal disciolto Consiglio provinciale; ora, mentre tutti proclamano altamente e reverentemente la moralità teorica delle pubbliche amministrazioni, molti, a quanto pare, restano scottati e si offendono della pratica della moralità.

Tutte queste ragioni e altre ancora, come non potevano prima illudere gran fatto sulla riuscita certa dello Schilizzi, così non lasciano oggi stupire della caduta di lui; può anzi stupire il numero grande dei voti raccolti nonostante le circostanze suddette e la lotta accanita che gli fu fatta.

Ed è riuscito vittorioso il Turi; e questa vittoria, modestamente, è definita « il trionfo della moralità »! In fede nostra non ci sappiamo raccapezzare sul significato delle parole.

Trionfo della moralità è adunque che un ufficiale superiore dell'armata pubblichi solennemente di rinunziare alla deputazione per adempiere i suoi « doveri di soldato », e, conquistata una promozione a scelta proibita dalla legge, si ripresenti otto giorni dopo a riconquistare il seggio in Parlamento.

Trionfo della moralità è che un ufficiale superiore dell'armata faccia il ministeriale alla Camera per ottenere che un ministro debole e compiacente lo promuova a scelta e si faccia complice di violazioni di leggi e di sotterfugi meschini, e poi, uscitone per pigliare una boccata d'aria e una promozione vietata, vi rientri oppositore accanito. Perchè una delle due: o questo ufficiale rientra ministeriale e tradisce l'aspettazione degli amici che oggi lo sostennero, o rientra antiministeriale e, smentendo il suo passato e i suoi programmi, tradisce l'aspettazione del Ministero che lo scelse e lo promosse.

Trionfo della moralità è che all'indomani della elezione i vincitori minaccino di non lasciar pubblicare un'inchiesta rivelatrice di molto male, e tuonino contro chiunque si attenti a volere la luce sulle malversazioni dell'amministrazione provinciale.

Trionfo della moralità è che si mettano in moto per la elezione del Turi tutti quelli che l'opinione pubblica designa come più compromessi e colpevoli nelle immoralità del Consiglio provinciale.

Trionfo della moralità è che si venga a sapere come i caporioni d'oggi, contrari allo Schilizzi, siano stati gli amici di ieri che accettavano pei proprii giornali l'oro abborrito del milionario cui essi oggi chiamano di greca fede e combattono perchè ricco.

Trionfo della moralità è che il nome di un ufficiale dell'armata sia acclamato con evviva per le pubbliche piazze da quegli stessi che gridano abbasso al Ministero da cui egli dipende, ch'egli ha appoggiato, e il quale lo promosse con preferenza.

Di questo trionfo della moralità dànno indizio anche quei fogli più opportunisti e più temporeggiatori, i quali, mentre affermano che la elezione di Napoli fu « quale doveva essere », invocano però una nuova interpretazione della legge sulle incompatibilità, come se la lealtà politica non designasse nettamente agli uomini di retto criterio il significato di quella legge.

Davvero questa moralità trionfante la troviamo troppo pari alla proclamazione dei « doveri di soldato » consistente nel guadagnare una promozione a scelta e nello eludere e raumiliare gli articoli proibitivi della legge.

La gran colpa che si proclama è che per lo Schilizzi, greco scismatico, abbiano votato, dicono, i clericali. E noi ce ne duoliamo infinitamente, ma ce ne duoliamo specialmente pei liberali. Essi dovevano sposare la causa della moralità vera, e noi, anticlericali sinceri, sinceramente ci addoloriamo che la buona causa questa volta sia rimasta agli avversari, la cattiva ai sedicenti liberali; così si rovina il partito nostro e si apre larga la strada ai nemici delle istituzioni.

I RISULTATI DELL'ELEZIONE DI NAPOLI.

Un incidente Nicotera-Schilizzi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9,30 pom. — Dai verbali finora pervenuti alla presidenza delle sezioni risulta che l'elezione ha avuto questo esito:

Turi voti 4601
Schilizzi » 4306

Vi sono però quasi duecento schede col nome di Schilizzi contestate per lievi errori ortografici, le quali tuttavia non possono modificare il risultato. I fautori del Turi si mostrano lieti di questa vittoria e organizzano dimostrazioni. Essi dicono che questa vittoria sconsiglierà Crispi dal pubblicare i risultati dell'inchiesta sulla amministrazione provinciale (?).

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 10,40 pom. — Stasera circa mille persone con bandiere e musiche, dopo aver acclamato a Turi, stato proclamato rappresentante del I Collegio di Napoli dalla riunione dei presidenti delle sezioni elettorali, si recarono a fischiare e far chiasso sotto il palazzo della Prefettura gridando: *Abbasso il prefetto! Abbasso Crispi! Abbasso il Governo! Abbasso Schilizzi! Viva Turi!* Siccome l'assembramento ingrossava impedendo la circolazione, vennero dati i tre squilli di tromba. I dimostranti non si sciolsero; allora gli agenti della pubblica forza procedettero agli arresti.

Nacquero colluttazioni, nelle quali tre persone rimasero leggermente ferite.

Il tafferuglio durò finchè giunse il questore con un nerbo di truppa. Allora i dimostranti si dispersero. Le guardie si dimostrarono tollerantissime mentre la folla le provocava con fischi e grida sediziose.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 1,30 ant. — Alcuni giornali in occasione della recente elezione politica avevano pubblicato un episodio riferentesi a Schilizzi e Nicotera (questi, come è noto, si schierò avversario dello Schilizzi). Lo Schilizzi aveva dato lire 10,000 a Nicotera, parecchi anni or sono, per mezzo del senatore Sammola, senza farsene rilasciare ricevuta. Giova ricordare a questo proposito che, alcuni anni fa, trattandosi di rinsanguare la vita del giornale il *Bersagliere*, in una riunione tenuta a questo scopo, l'on. Sammola promise che si sarebbe cooperato a far dare al giornale una somma dal signor Matteo Schilizzi.

Più tardi l'on. Sammola mandò lire 10,000, dicendo che questo denaro era dato da lui.

E non se ne parlò più fino alla diffusione della voce di questi giorni.

Ora, questa versione essendo stata alterata e avvisata a rettifica d'una dichiarazione del colonnello Afan de Rivera (*) riportata dalla *Tribuna*, lo Schilizzi pubblica stamane questa dichiarazione:

« Debbo osservare che nell'abboccamento avuto coll'Afan de Rivera dissi esplicitamente che non solo la somma in quistione mi era stata richiesta a nome del barone Nicotera, ma che lo stesso Sammola mi aveva soggiunto che, stante la sua posizione politica, Nicotera avrebbe preferito di non rilasciare ricevuta, e che perciò di rimando aveva detto: — Tra gentiluomini la migliore ricevuta è la memoria.
« SCHILIZZI. »

Da tutto ciò parrebbe che Nicotera poco opportunamente ha promosso scandali.

(*) Ecco la ricordata dichiarazione del colonnello Afan de Rivera:

« Il colonnello Afan de Rivera ha avuto oggi, 28 luglio 1889, un abboccamento col signor Schilizzi in casa del principe di Belmonte.

« Lo Schilizzi ha dichiarato di non rammentare con precisione se all'on. Sammola dette, nel 1881, lire 10 mila o 20 mila. Però non ha esitato ad ammettere che forse saranno stato solamente 10 mila, dal momento che l'on. Sammola così dichiarò allo stesso Afan de Rivera.

« L'Afan de Rivera da parte dell'onorevole barone Nicotera ha dichiarato che malgrado non potesse cader dubbio che le lire 10 mila furono date dall'onorevole Sammola *per suo conto individuale come sussidio al giornale* « *Il Bersagliere* », pur tuttavia esso onorevole barone Nicotera era pronto a pagarle allo Schilizzi con polizza girata qualora però avesse questi dichiarato che tale somma egli aveva data al Sammola per passarla *personalmente* ad esso barone Nicotera.

« Il signor Schilizzi ha soggiunto che, dopo le premesse dichiarazioni, riconosceva di essere caduto in errore e di non poter ricevere pagamento di sorta dall'onorevole barone Nicotera, trattandosi di una faccenda che unicamente riguardava l'on. Sammola ed esso Schilizzi. »

Le elezioni di Francia

Le elezioni amministrative di Francia sono terminate. La lotta è stata vivacissima dappertutto, ma fortunatamente non ha dato luogo a disordini. Boulanger non ha certamente motivo di rallegrarsi dell'esito perchè, portato il suo nome in 80 circoscrizioni, è riuscito a primo scrutinio appena in 12; vero è che si trova ancora in parecchie decine di ballottaggi, ma questi non potranno dargli splendidi risultati dopo l'esito piuttosto infelice della prima votazione. Oltre a ciò, i boulangisti veri e propri, e non soltanto d'occasione, sono rimasti eletti in pochi luoghi. La Repubblica trionfa ancora, quantunque s'accresca in modo inquietante il numero dei conservatori (legittimisti e bonapartisti), i quali in grandissima parte prestano man forte al boulangismo.

Noi, perciò, visti i risultati, non crediamo di poter accordare a queste elezioni quella importanza sintomatica che molti se ne attendevano, tanto più quando si pensa che le elezioni dipartimentali e di cantone si fanno quasi sempre in base a criteri od interessi puramente locali, e la politica c'entra bensì, ma in parte minima.

Il boulangismo dunque, per ora, non trionfa, nè pare destinato a così presto trionfare. D'altra parte, la guerra accanita mossagli dal Ministero Tirard per mezzo dei ministri Constans e Thévenet e del procuratore generale Quesnay de Beaurepaire non l'ha neanche demolito nell'opinione pubblica. La pubblicazione dell'atto d'accusa del Beaurepaire fatta dai giornali boulangisti pei primi non ha scosso di molto l'opinione pubblica. Una congiura vera e propria contro la terza Repubblica dall'atto d'accusa non risulta, e neanche non pare che il procuratore possa portare davanti all'Alta Corte tante prove rilevanti che si possano togliere al Boulanger e compagni tutti i diritti civili e politici.

Se l'accusa non vien dimostrata, le popolazioni finiranno per pensare che Boulanger è fatto segno a ingiustificate od almeno esagerate persecuzioni, che si dimostrò che egli è bensì un ambizioso che non va troppo pel fino nella scelta dei mezzi, ma che, in fin dei conti, non è altro che un ambizioso e non un sovvertitore misterioso dello Stato. Le deposizioni dei generali Ferron e Saussier, amici dichiarati del Boulanger, escludono che egli abbia pensato ad *embaucher*, cioè corrompere soldati; d'altra parte, le accuse relative allo storno dei fondi segreti per scopi personali non si reggono finora su prove serie.

Noi crediamo perciò che il Governo francese farebbe opera opportuna a non spingere troppo oltre le cose, perchè, mettendo fuori della legge tutto il partito di Boulanger, e violando i diritti del suffragio universale col voler rendere nulle tante elezioni, non farà che irritare il corpo elettorale e ribellarselo contro, tanto più che in Francia ogni cosa suol durar poco; *tout passe, tout lasse et tout casse.*

Noi crediamo quindi che, nonostante il processo dinanzi all'Alta Corte, la Francia, a Camera chiusa e morta, sarà abbastanza tranquilla per qualche mese, e che la preparazione alle lotte elettorali dell'autunno sarà persistente e viva sì, ma non avrà nulla che fare con quella così poderosa del 1877 contro il maresciallo Mac-Mahon ed il Ministero Broglie-Fortou. L'Esposizione avrà così il suo corso regolare, e si aspetterà a parlar seriamente di guerra solo quando si conoscerà ben bene la composizione della nuova Camera e vi sarà un Governo almeno da parecchi mesi sicuro del fatto suo.

Perciò siamo di parere che nelle relazioni delle altre nazioni colla Francia, e specialmente nelle nostre con essa, non vi debba essere nulla di aspro e di irritante, giacchè non sarebbe giustificato dallo stato interno della nostra vicina. E quindi non comprendiamo che si voglia ricusare a partecipare a pacifici Congressi, liberi e promossi dal Governo francese, come vuol farsi ora pel Congresso monetario. Gl'impegni della nostra alleanza non possono obbligarci a simili astensioni. Le ragioni politiche e positive che si portavano contro la partecipazione dei Governi esteri all'Esposizione le comprendevamo; queste altre ragioni non le comprendiamo più.

Se potessimo, con un po' di buona volontà, ottenere alcuni mesi di buona pace sarebbe un beneficio per tutti, specialmente dopo i già tanti disastri finanziari cagionati dalle guerre commerciali e dai giuochi di Borsa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, ore 3,35 pom. — Ecco le ultimissime notizie sulle elezioni amministrative di ieri. Su 1340 seggi ai Consigli generali (dipartimentali) ed ai Consigli cantonali (aggregazioni di Comuni), Boulanger non rimase eletto che in 12 soltanto; il suo nome però è compreso in 89 ballottaggi. I candidati repubblicani riuscirono eletti in 798 seggi; i conservatori (legittimisti e bonapartisti) in 410. I repubblicani vengono a guadagnare 40 seggi, perdendone 46, di cui 8 in favore dei conservatori. Wilson, che aveva avuto l'inaudita audacia di presentare la propria candidatura nel circondario di Loches, non riuscì eletto.

L'aspetto che offrono in questo punto le principali vie di Parigi è strano, curiosissimo. Gli strilloni vendono miriadi di giornali che la folla divora avidamente, discutendo, prorompendo in grida varie e discordanti. I giornali repubblicani anticiparono l'ora della loro pubblicazione; si mostrano esilaranti per la vittoria ottenuta dal Governo, e che pochi speravano così completa. Per contro, i boulangisti cercano di velare la disfatta ricevuta dicendo d'avere ottenuto una vittoria morale ed altre consimili frasi poco solide. Affermano inoltre che fu il Governo che fece presentare da' suoi agenti la candidatura di Boulanger nei Collegi ove era certo che il generale non sarebbe eletto, e ciò per farsi poi bello della sua disfatta.

Questo è certo: che la Borsa ha già subito oggi un notevole rialzo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Sono conosciuti i risultati di 488 elezioni. Sono eletti finora 328 repubblicani e 128 conservatori. Boulanger fu eletto in nove cantoni: Bordeaux, Tours, Saint-Macaire, Nord, Montluçon, Jasondon, Rennes, Pouguas, Amiens. Sonvi 38 ballottaggi. Quattro senatori repubblicani, fra cui Trarieux e Dauphin, furono sconfitti.

Il *Petit Journal* pubblica i risultati conosciuti fino alle 2,30 di stamane; secondo i quali Boulanger fu eletto in 17 cantoni; fra cui Lemans, Tulle, Houlles, Nevers, Nancy, ed è in ballottaggio in otto cantoni. Fu sconfitto in 73.

Ore 5 pom.

Risultato conosciuto: Su 1344 elezioni, repubblicani 764, conservatori 419, ballottaggi 149. Boulanger eletto dodici volte.

Oltre l'operaio Vittorio Neven, è stato arrestato certo Faivre, impiegato alla tipografia di via Pallolong e l'operaio Veron, per la pubblicazione dei documenti dell'Alta Corte. I giornali antiboulangisti constatano con gioia la disfatta di Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Risultato di 1421 elezioni sopra 1429. Eletti 751 repubblicani, 497 conservatori; Boulanger eletto 12 volte; ballottaggi 161. I repubblicani guadagnano 66 seggi; ma ne perdono 93.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,35 pom. — Il *Diritto*, a proposito della cattura di Debeb, dice che il telegramma giunto al Ministero, dimostra che il nostro servizio di informazioni a Massaua è ancora imperfetto come ai tempi di Ricotti e di Robilant. Lo stesso giornale si dimostra ancora incredulo circa la esattezza della notizia; ritiene inverosimile che Debeb, il quale passa per il più astuto degli etiopi, abbia confidato leggermente nella lealtà di ras Alula, che ha nome di fedifrago e vendicativo. Quanto ad Alula, poi, lo si è dato morto e ferito tante volte, che anche questa voce potrebbe essere falsa.

Il ministro Bertolè-Viale si è recato a conferire col presidente del Consiglio circa la situazione africana creata dalla cattura di Debeb. Intorno a questo fatto vennero chiesti maggiori particolari al comandante di Massaua.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Quarto Marittimo.

— Domani è atteso a Roma il ministro Lacava. Vi sarà probabilmente Consiglio di ministri. Indi Giolitti partirà per Mentoulles.

— Secondo l'*Opinione*, si confermerebbe la notizia della nomina di De Renzis a ministro plenipotenziario nel Belgio. Lo stesso giornale conferma la notizia della nomina dell'on. Vollaro a commissario italiano per la Cassa del Debito pubblico egiziano con uno stipendio di 50,000 lire. Il Vollaro però non si dimetterebbe da deputato, poichè lo stipendio viene pagato dal Governo egiziano.

— Fu proposto al Ministero dell'interno il quesito se i segretari comunali, i quali ottennero la patente con le norme della precedente legge comunale e provinciale, debbano presentare la licenza tecnica o ginnasiale, quando devono essere riconfermati in carica, e quando concorrono in altro Comune. Il Ministero dell'interno, con una circolare ai prefetti, ha risposto che se i segretari comunali ottennero la patente mentre vigeva la legge passata, non hanno bisogno di esibire gli accennati documenti.

— La nave destinata dal Ministero della marina a recarsi nelle acque di Candia per proteggervi eventuali interessi dei nostri connazionali è l'ariete *Stromboli*, comandante Resasco.

— Si crede che Crispi intenda astenersi dall'inviare un rappresentante ufficiale al congresso monetario di Parigi. Le altre Potenze faranno altrettanto. Cosicchè quel Congresso avrà carattere puramente scientifico.

— Agli undici di agosto il ministro Boselli si recherà a Livorno ad assistere alla inaugurazione del nuovo edificio scolastico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 8,25 ant. — Ieri sera gli studenti universitari, rimasti ancora a Roma, si sono riuniti per deliberare intorno alla partecipazione alle feste della Sorbona a Parigi. La discussione è stata vivissima. E stato osservato che gli studenti francesi non avevano accettato l'invito alle feste per Giordano Bruno; si è pure considerato lo scarso numero dei presenti. Quindi non è stata presa nessuna deliberazione.

Il movimento nel Corpo consolare.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Con recenti decreti reali furono date le seguenti disposizioni nel Corpo consolare: Demartino, agente e console generale al Cairo, collocato a riposo; Muccio, trasferito da Cettigne al Cairo; Macchiavelli, nominato a Tunisi; Bianchi di Lavagna nominato ministro residente a Cettigne; Durando, da Trieste trasferito a Liverpool; Malmusi, da Liverpool a Trieste; Bazzoni, da Vienna a Malta; Avezzana, da Dublino all'Avana; Lambertenghi, da Malta a Dublino; Tesi, da Scutari a Salonicco; Venanzi, da Alessandria a Caracas; Bruni, da Salonicco a Denver; Pirrone, dall'Avana ad Alessandria; Fiusi, dal Cairo a Scutari; Raybaudi, da Larnaca a Filadelfia; Mazza, da Rustciuk a Larnaca; Francisc, da Patrasso a Zara; Durando Alessandro, da Suez a Rustciuk; Thaon di Revel, da Boston a Patrasso; Croce, da San Paolo a Bona; Testa, da Bona a Boston.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il generale Thoemmel, ministro d'Austria a Teheran, è trasferito a Belgrado.

La Regina a Monza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — La Regina e il Principe di Napoli sono giunti alle 1,40. Furono ossequiati dalle autorità alla stazione; ripartirono per Monza alle 1,50.

Crispi a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Molti deputati e senatori, la deputazione provinciale di Caltanissetta, oltre a cento Municipii e ugual numero di Società operaie e di altri Sodalizi siciliani aderirono alla proposta di invitare Crispi a Palermo. I deputati e i senatori formeranno un Comitato.

La cattura di una goletta.

VITTORIA (Colombia inglese) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Un *cutter* doganale americano catturò una goletta peschereccia inglese nel mare di Behring.

La successione di Loreta a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 7,40 pom. — Si fanno già i nomi per la successione di Loreta nel primo Collegio politico di Bologna. I radicali proporranno Rossi o Venturini, che è più accentuato. I liberali parlano di Vicini; ma questi è ineleggibile, facendo parte della Giunta amministrativa. Non si sa ancora se i moderati, dopo lo scioglimento della Costituzionale e l'aggregazione di molti di essi al partito liberale, prenderanno parte alla lotta.

— Si costituirono quattro Comitati mandamentali per la protezione dei fanciulli maltrattati.

Il cardinale Lavigerie moribondo.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il cardinale Lavigerie fu colto da pleuromonite; è aggravatissimo; gli furono amministrati i sacramenti. Il Papa gli mandò la benedizione.

La campagna anglo-egiziana contro i dervisci.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — I dispacci inglesi dal Cairo fanno prevedere la marcia in avanti dei dervisci, le cui forze sarebbero superiori ai primi calcoli fatti. I reggimenti anglo-egiziani preparansi a marciare contro i dervisci.

I lettori che seguono con interesse le fasi di questa campagna nei brevi cenni telegrafici che ne comunica la *Stefani* ameranno certamente avere su di essa qualche maggiore ragguaglio, tanto più che l'esito di essa può influire indirettamente e anche direttamente sulle nostre condizioni nei Bogos e nei confini di Abissinia. Ecco qui pertanto ciò che telegrafano da Assouan (Alto Egitto), 27 luglio:

Le truppe inglesi concentransi qui a poco a poco; un altro reggimento, che ora trovasi al Cairo, ha ricevuto ordine di partire per Assouan. Numerosi disertori continuano ad arrivare al campo del generale Woodhouse; ognuno raccontano che Wad-el-Njumi, essendo stato raggiunto da Makru-el-Nur con 600 uomini di rinforzo, s'avanza verso il nord. Per mercoledì 31 è qui attesa la fanteria montata e per il 2 agosto il reggimento Gallois. Domani (28 luglio) il 20° ussari partirà per il sud; intanto furono già preparati parecchi trasporti per acqua su cui trasportare la fanteria inglese.

Il Nilo cresce con rapidità e la temperatura si è conseguentemente rinfrescata; la salute delle truppe è perciò eccellente. Per quanto riguarda il computo numerico delle forze di Wad-el-Njumi, si è ripetuto le mille volte che, dei 12,000 uomini che egli trae seco, 2000 erano atti a combattere. Cotanta differenza tra l'orda guerresca e la valutazione dei combattenti si spiega coll'usanza delle armate sudanesi di trarsi addietro tutti gli abitanti dei paesi che essi attraversano. I prigionieri infatti ed i disertori confermano che ormai il paese tra Abu-Fatmeh e Sarras è ora deserto.

Il campo di Njumi si è inoltre aumentato di una grande massa di schiavi, donne e fanciulli, giunti da Ondurman coll'armata; donne e fanciulli sono impiegati come portatori. Ed a questi e quelle appartiene un gran numero dei prigionieri e dei disertori, assai più che ai combattenti. I primi giungono per lo più sfiniti per fame, sete e patimenti; gli ultimi invece sono gagliardi, perchè ben nutriti.

Circa il computo appunto delle forze comandate da Wad-el-Njumi, notiamo come un telegramma da Londra in data 29 — constatando la continuata marcia in avanti verso il nord da parte dei dervisci — abbia invece dichiarato come i dervisci siano in numero assai maggiore a quello calcolato sinora.

La situazione a Candia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La Porta ha invitato il governatore generale di Candia a recarsi a Costantinopoli con sei notabili cretesi, due della maggioranza, due della minoranza e due mussulmani, per conferire sulle misure da prendersi nell'isola.

— La Porta smentisce l'agitazione a Metelino e Chio, ove la presenza di emissari greci però è constatata.

— L'ex-re Milano ritornerebbe qui entro il settembre.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — *Camera dei Comuni.* — Legh domanda se gli abitanti di Candia espressero il desiderio di essere posti sotto la protezione inglese. Fergusson risponde: *no, certamente.*

I resti mortali di Latour d'Auvergne.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — A Unterhausen, presso Neuburg, presenti la Commissione francese e il presidente della reggenza, esumaronsi i resti mortali di Latour d'Auvergne. I militari resero gli onori.

La questione orientale giudicata da lord Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Camera dei Lordi.* — Rispondendo a Strathedon, lord Salisbury dichiarò che non divide le sue apprensioni circa l'avvenire dell'Europa orientale. Constatò che lo stato della Bulgaria progredisce costantemente; anche il progresso dell'impero turco è lento, ma costante. Riconobbe che l'attitudine corretta della Russia è conforme ai sentimenti pacifici dello tsar.

— *Camera dei Comuni.* — Si respinse con voti 355 contro 134 l'emendamento Morley. Gladstone e Parnell votarono colla maggioranza. Approvasi la mozione del Governo.

Gli ultimi incidenti alla frontiera francese

Cuneo, 28 luglio.

(RITARDATO) — Pare che nelle alte sfere si temesse addirittura lo scoppio delle ostilità coi vicini d'oltremonte! Il nostro prefetto, infatti, che se ne stava tranquillamente colla famiglia ai bagni di mare, a Spotorno, venne improvvisamente di questi giorni richiamato al suo posto.

I timori però si sono dileguati, e l'egregio commendatore Amour andrà presto a godersi i residui delle ferie così bruscamente interrotte.

***

Si era parlato di numerose diserzioni che si sarebbero verificate nei reggimenti alpini che stanno manovrando sui nostri monti. Come al solito, c'erano delle esagerazioni. I diciassette disertori si riducono a cinque, dei quali due sott'ufficiali.

***

La Stefani ve lo avrà annunziato: l'ufficiale francese arrestato a Tenda per spionaggio si chiama Francesco Loyzeau Degrandmaison, luogotenente nel 24° battaglione dei cacciatori. Egli fu tradotto ieri in queste carceri mandamentali, dove gli venne assegnata una camera a parte.

Si mostra assai tranquillo, niente affatto preoccupato per la spiacevole condizione in cui l'ha posto il suo Governo.

L'autorità giudiziaria ha incominciata l'istruttoria, la quale terminerà, si prevede di certo, con ordinanza di non farsi luogo a procedimento.

Dopo di che sarà condotto alla frontiera.

Qui il lettore, che non ha obbligo di avere a mente tutto il Codice penale, si chiederà come avvenga che essendo stato sorpreso l'ufficiale francese in flagrante nel rilevare piani e dati circa le nostre fortificazioni, possa cavarsela così a buon mercato, cioè con un semplice riaccompagnamento alla frontiera. Ricordiamo a questo proposito che il Codice penale antico, come pure il nuovo che andrà in vigore col gennaio venturo, per alte considerazioni giuridiche e politiche non hanno pene contro gli stranieri i quali cercano di procacciarsi di per sè informazioni e ragguagli intorno alle armi ed alle fortificazioni di altro paese.

Però coi cittadini la legge non ischerza, e nel moriturо Codice penale sardo, all'art. 181, come nel nuovo Codice zanardelliano, essa commina la reclusione o la detenzione a tempo od anche a vita a «chiunque avrà avuto maneggi od avuto intelligenze coi nemici dello Stato o per consegnare ad essi città, fortezze, piazze, posti militari, ecc., ecc..... o per somministrare ai nemici soccorsi di uomini e di denaro, di viveri, di armi o di munizioni o per assecondare i progressi delle loro armi sopra i possessi o contro le forze di terra e di mare del Re sia corrompendo la fedeltà dei regnicoli verso il Re, sia in qualunque altro modo. » (Art. 181 Codice sardo in vigore). Il Codice nuovo dice ancora che verrà punito di reclusione e di detenzione da uno a tre o da tre a cinque anni e di multa non inferiore alle L. 1000 (da cinque a quindici anni in caso di guerra e multa non inferiore alle lire 5000) chiunque riveli segreti politici o militari concernenti la sicurezza dello Stato, sia comunicando e pubblicando documenti o fatti ovvero disegni, piani o altre informazioni che riguardino il materiale, le fortificazioni o le operazioni militari, sia agevolandone in qualsiasi modo la cognizione (Art. 106).

Ora il procedimento contro l'ufficiale francese è iniziato appunto nell'intento di conoscere se alcuno dei nostri connazionali l'avesse aiutato nelle sue imprese informative a nostro danno. Accertato, come è sperabile, che nessuno l'abbia aiutato o gli possa aver facilitato in modo qualsiasi il compito, il nostro Governo non avrà nulla più a richiedere da lui e quindi lo riconsegnerà alla frontiera senz'altro procedimento a suo carico.

BORSA UFFICIALE.

30 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 95.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 65	100 75	— — — —
»	100 75	100 85	— — — —
Svizzera	100 40	100 50	— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— — 25 17 —	25 19 —
Id. lungo	— —	— — 25 18 —	25 20 —
Germania + 3	— —	— — breve 122 7/8	123 1/4
		lungo 123 —	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo	Prezzo
Consolidato 5 0/0	L. 93 90
» 3 0/0	» 62 50
Hambro	» 99 30
Azioni Banca Nazionale	» 1860 ex
» Credito Mobiliare Italiano	» 700 —
» Banco Sconto e Sete	» 220 —
» Banca di Torino	» 655 —
» » Industria e Commercio	» 300 —
» » Romana	» 1090 —
» » di Pinerolo	» 150 —
» » Tiberina	» 275 —
» » Subalpina	» 175 —
» » di Vercelli	» 100 —
» » Popolare di Torino	» 45 —
» Credito Torinese	» 825 —
» Società Lavori Pubblici	» 100 —
» Società Italiana per il Gas	» 940 —
» Consumatori Gas-luce	» 170 —
» Cartiera Italiana	» 430 —
» Impresa Esquilino	» 50 —
» Calci Casale	» 115 —
» Acqua potabile in Torino	» 1040 —
» Generale Immobiliare Agricola	» 690 —
» Cassa sovvenzioni imprese	» 410 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	» 10 —
» Ferrovie Meridionali vecchie	» 705 —
» » » nuove	» 698 —
» » Mantova-Modena	» 239 —
» » Biella	» 425 —
» Società Torinese Tramways	
Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	» 520 —
» » 2ª »	» 320 —
» Fondiaria Italiana	» 152 —
» Manifattura Lane Borgosesia	» 265 ex
» Società Credito Meridionale	» 475 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	» 860 —
» » » 2ª »	» 355 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicu. 1ª emiss.	» 560 —
» » » » 2ª emiss.	» 550 —
» » Tardy e Benech	» 500 —
» » Agricola Cirio	» 10 —
» Di risanamento e costruzioni	» 500 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	» 480 —
» Laterizi e Costruzioni	» 120 —
» Officine di Savigliano	» 300 —
» Credito Ligure	» 270 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.	» 340 —
» » » 2ª Ser.	» 340 —
Isolato S. Teodoro	» 150 —
Obbligazioni Canali Cavour	» 532 —
» Ferrovie Romane	» 310 —
» » Meridionali	» 318 —
» » Sarde (nuove)	» 310 —
» » Sarde B	» 310 —
» » Vittorio Emanuele	» 322 —
» » Savona	» 320 —
» Ferr. Adr. Media. e Sicula A.	»
» » » B.	» 296 —
» » » C.	»
» » » D.	»
» Ferr. Second. Sardegna	» 445 —
» Consorzio Irrigazione Verona	» 480 —
» » Reggio Calabria	» 107 —
» Elettro-Metallurgia	» 200 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	» 469 —
Prestito della Provincia di Alessandria	» 480 —
» » di Salerno	» 490 —
» » di Torino	» 425 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.	» 382 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	» 509 —
» S. Paolo 4 1/2	» 472 —
» Banco Napoli	» 478 —

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZIO) — 30 luglio. — Il risultato delle elezioni francesi di domenica, favorevole al Ministero, ebbe possanza di infondere un po' di buonumore nella Borsa parigina. E non siamo certo noi a dolerci di ciò, che piuttosto è l'appagamento d'uno dei nostri più vivi desiderî. Piuttosto ci auguriamo che le buone disposizioni cui si accenna abbiano a durare a lungo e non svaniscano sì presto come d'ordinario purtroppo succede da parecchio tempo in qua.

Rendita contanti 94 — 94 05.
Rendita fine mese 93 95 94 —.
Rendita fine pross. 94 32 94 37.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	700 — 690 —	C. Torin.	825 — nom. —
Cr. Mer.	472 — 475 —	B. Indust.	190 — nom. —
Torino	650 — 655 —	Ferr. Mer.	705 — 708 —
Sub.-Mil.	175 — 176 —	F. Medit. v.	593 50 592 50
B. Sconto	215 50 211 —	Esquilino	50 — — —
Tiberina	270 — 265 —		

Cassa sovvenzioni Milano 233 — 232 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 *luglio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 53 10
» » — per agosto » 50 30
» » — pei 4 mesi ultimi » 51 —
» » — pei 4 mesi da nov. » 54 10

ANVERSA, 29 *luglio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 18 3/8
» » — pei 4 mesi ultimi » 18 1/2
Mercato fermo.

PARIGI, 29 *luglio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 47 —
» *raffinato* disponibile » 123 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 50 —
» » a 4 mesi da ottobre » 40 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 29 *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato con prezzi fermi. Cotoni americani in rialzo di 1/16.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Americani a consegnare
per [illegible] » » 6 0/16
per ottobre-novembre » » 5 59/64

HAVRE, 29 *luglio (sera).*

Mercato calmissimo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 18,000
Mercato debole.

BREMA, 29 *luglio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disp. Rmk. 7 20

MAGDEBURGO, 29 *luglio (sera).*

Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. scellini [illegible]

MARSIGLIA, 29 *luglio (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 8,000
» — Vendite » 80,000
Mercato calmo con tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 29 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 [illegible]
» su Parigi	F.	5 15 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 [illegible]
» » » a Filadelfia	»	7 [illegible]
Cotone Middling	»	11 5/16
» » a New-Orleans	»	11 —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
Frumento rosso	D.	0 [illegible]
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra-state	»	3 00 a 3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 3/8
» » Good	»	17 1/2
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	17,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	391,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	6 [illegible]

LUGLIO: giorni 31 — L. N. 28 — P. Q. 4 agosto.
Martedì 30 — 211° giorno dell'anno — Sole nasce 5,03, tr. 7,47 — *Santa Giulitta martire.*
Mercoledì 31 — 212° giorno dell'anno — Sole nasce 5,04, tr. 7,46 — *Sant'Ignazio di Loiola.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Parma l'ing. *Jacopo Usiglio.*
— Morì a Brescia il cav. *Giuseppe Bazzolini*, consigliere di Corte d'appello in riposo.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Piccola p è tra gran CARRO riversa. Piccola pietra gran carro riversa.

Sciarada.

Quando acerbo e *secondo* malanno
Ti *primiero* l'improspera sorte,
Per quant'alto il dolore t'incombe,
Poverello, non pensa a la morte!
(Già sì presso è la culla a la tomba!)
Ma la fede addolcisca ogni affanno,
Ma ricorri al mio provvido *inter.*

Allegro nei mali.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 1° al 30 giugno.
Aiutanti postali. — I decreti emanati dal già Direttore generale delle Poste per nomina di aiutanti postali dal 1° gennaio 1870 al 10 marzo 1889 sono parificati per tutti gli effetti a quelli ministeriali, coi quali vennero nominati gli aiutanti postali ammessi in servizio nei periodi anteriori e successivamente. R. D. 2 giugno. — *G. U.* 19 giugno.
Collegi elettorali. — Il Comune di Cattignaga è separato dalla sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Novara. R. D. 2 giugno. — *G. U.* 17 detto.
Id. — Il Comune di Parruzzaro è separato dalla sezione elettorale di Invorio Inferiore ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Novara. — Id. id.
Id. — Il Comune di Onani è separato dalla sezione elettorale di Bitti ed è aggregato alla sezione elettorale di Lula del Collegio di Sassari. R. D. 6 giugno. — *G. U.* [illegible] giugno.
Consorzi irrigui. — È accordata al Consorzio irriguo Sirona, Torbe, Roggetta di Robbia in provincia di Pavia la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci. R. D. 19 maggio. — *G. U.* 14 giugno.
Corpi morali. — L'asilo infantile di Mergozzo è eretto in Corpo morale e così pure l'Opera pia Bergagni, istituita in Brescia, nonchè l'Asilo infantile del Comune di Montaggio. RR. DD. 2 maggio. — *G. U.* 1 e 5 giugno.
Id. — La Scuola normale femminile pareggiata istituita in Torino nell'anno 1858, per iniziativa del prof. Domenico Berti, è eretta in Corpo morale. R. D. 23 febbraio 1889. — *G. U.* 5 giugno.
Diplomi per insegnanti. — Sono aperte per un triennio a cominciare dal 1° ottobre 1889 sessioni straordinarie di esami per conferire i diplomi di abilitazione all'insegnamento di varie discipline proprie dei Licei, degli Istituti tecnici, dei Ginnasi e delle Scuole normali. R. D. 7 aprile. — *G. U.* 11 giugno.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Colombo Giovanni verifica crediti 2 agosto, 2 pom.
Biella. — Fallimento Garetta Carlo verifica crediti 1° agosto. — Fallimento Bona Luigi verifica crediti 1° agosto.
Pinerolo. — Fallimento Goria Giovanni verifica crediti 3 agosto.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Enrico Freund, Paolo Baller e Giulio Rousseito, sotto la ragione Freund, Baller e C., per la fabbricazione e smercio di liquori. La Società durerà anni nove col capitale di lire 225,000. La firma spetterà a tutti e tre i soci, così l'amministrazione. — Con privata scrittura tra i signori Alessandro Foggi e Eliseo Bolongaro, sotto la ragione Foggi Alessandro e C. venne costituita Società in nome collettivo per la durata di anni venti per la fabbricazione di tubi in piombo, col capitale di lire 60,000. La firma spetterà a tutti i soci. — Con privata scrittura tra i signori Pietro Vietti e Pietro Ferro, sotto la Ditta Vietti e Ferro, venne costituita Società in nome collettivo per esercizio di un negozio da bottaio, col capitale di lire 8000. La Società durerà anni dodici e la firma sociale spetterà ad entrambi.

Vienna, 29			
Mobiliare	305 15	Cambio su Parigi	48 —
Lombardo	116 —	Cambio su Londra	120 75
Banca Anglo-Austr.	123 50	Lire italiane	47 15
Austriache	220 75	Rendita Austriaca	84 75
Banca Nazionale	906 —	Id.	85 35
Napoleoni d'oro	9 59	Unionbank	235 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	100 10
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 29			
Mobiliare	162 30	Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Austriache	103 25	Id. 3 1/2 0/0	— —
Lombardo	50 00	Turco nuovo	— —
Cambio su Londra	20 35	Prest. Orient. Russo	41 20
Rendita Italiana	95 70	Rublo	211 60
Id. f. m.	96 —	Mediterranea	118 70
		Meridionali	— —

			Londra, 29 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98	9/16	Egiziano 1880	99 1/8
Rendita Italiana	92	3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—.—
Argento fino	42	3/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	210,000
Spagnuolo	73	—		
Turco nuovo	16	1/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 17	Rend. ungher. 6 0/0	84 —
» 3 0/0	84 50	Rend. spagn. ester.	72 3/4
» 4 1/2 0/0	106 05	Banca disc. di Parigi	508 —
Rend. ital. 5 0/0	93 15	Banca Ottomana	507 1/2
Camb. Londra vista	25 14	Argento fino	285 —
Consolid. inglesi	98 5/8	Credito fondiario	1380 —
Obbl. Lombarde	301 25	Suez	2355 —
Cambio sull'Italia	5/8	Panama	42 —
Turco nuovo	16 1/8	Lotti turchi	59 50
Banca di Parigi	715 —	Ferr. Meridionali	700 —
Tunisine	470 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	418 1/8	Métaux	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 22 al 26 luglio.*
Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1200 — Suini 55 — Ovini 100 — Caprini 10 — Equini 0. — Totale capi 1365.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontese di pianura e di montagna; savoiarda e svizzera, incroci diversi, reggiana, romagnola e chianina.
Suini. — Lombarda ed anglo-cinese.
Ovini e Caprini. — Biellese e comune delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Della razza piemontese di pianura.
Suini. — Anglo-cinese.
Ovini. — Biellese.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 8 60 a 10 60 — Vitelli da 0 50 a 6 50 — Buoi e Manzi da 0 00 a 7 50 — Torelli, Tori e Moggie e Manze da 5 50 a 0 50 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 00 a 10 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 0 00 a 10 00 — Capretti da 10 00 a 11 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 22 al 26 luglio 1889:
Buoi e manzi 71 — Tori 11 — Vacche 2 — Torelli e Manze e Moggie 7 — Sanati 354 — Vitelli 710 — Maiali 40 — Montoni e capre 00 — Agnelli e Capretti 16 — In totale capi 1290.

CHIVASSO, 24 luglio. — *Frum.* 1. qual. L. 19 52 a 20 40 — Id. 2. qual. 18 18 a 25 10 — Meliga nostrana 1. qual. 14 31 a 19 50 — Id. 2. qual. 12 60 a 16 26 — Pignoletto 1. qual. 15 40 a 20 75 — Id. 2. qual. 14 75 a 19 65 — Segale 1. qual. 11 40 a 16 10 — Id. 2. qual. 10 41 a 15 20 — Avena 1. qual. 9 35 a 20 60 — Id. 2. qual. 8 02 a 18 85 — Riso bianco 1. qual. 27 54 a 30 00 — Id. 2. qual. 25 61 a 28 25 — Fagiuoli colore 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca B 33 75 — Id. C 31 75 — Pasta semola 00 00 — Id. farina 00 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 20 — Fieno 1. qual. 7 20 — Id. 2. qual. 6 20 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 65 — Cipolle al miria da 0 60 a 0 00 — Patate 00 0 a 1 00.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 35 — Casalingo 33 — Bruno 25.

MONDOVI', 27 luglio. — Frumento all'ettolitro da L. 18 00 a 19 78 — Meliga da 13 70 a 15 60 — Segala da 0 00 a 00 00 — Patate al miria da 1 00 a 1 20 Vitelli da 8 00 a 9 00 — Buoi da 6 00 a 7 00 — Uova da 0 55 a 0 60 la dozz. — Burro al k. da 1 80 a 2 10.

MILANO, 27 luglio. — *Frumento* nostrano da lire 22 75 a 24 00 — Id. Po da 23 25 a 24 75 — Granturco nostrano da 17 00 a 20 00 — Segale da 11 50 a 15 50 — Riso nostrano da 30 00 a 33 50 — Id. Giapponese da 30 00 a 32 00 — Id. Rangoon da 20 00 a 21 00 — Avena da 10 00 a 20 00 — Id. nuova da 16 00 a 17 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 29 luglio.

Organzino	colli 0 —	K.	543 04
Trama	colli 3 —	K.	290 65
Greggia	colli 3 —	K.	300 22
	Totale colli 12 —	K.	1136 81

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 417 — K. 42344 65

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Poste e telegrafi.

Roma, 28 luglio.

Martedì probabilmente il ministro Giolitti parte da Roma per venire a passare qualche settimana di vacanza in Piemonte. Egli si reca nel paesello di Montoulies, in quel di Fenestrelle, uno degli angoli alpini così freschi e sani e così beati di non aver quasi contatto col resto del mondo ammalato per civiltà, commercio, parlamentarismo ed altro..... Montoulies (beata!), non ha ufficio telegrafico e nemmeno ufficio postale!.... Eppure un ministro del tesoro — sia pure in vacanza — ma in tempi come i nostri può forse appartarsi in un luogo così separato che da un momento all'altro non gli occorra di esser presente colle sue decisioni o coi suoi consigli negli interessi del paese? Pur troppo no. Ed è perciò che il sottosegretario delle poste e dei telegrafi, onor. Compans, ha disposto perchè durante il soggiorno dell'onorevole Giolitti a Montoulies vi si installino un ufficiale ed un apparato telegrafico, il che si è potuto fare in pochissime ore, e quasi senza spesa, poichè se Montoulies non aveva telegrafo, aveva però un filo telegrafico che le passava quasi sul capo per congiungere Pinerolo ai forti alpini. E così il ministro, pur essendo lontano, si dovrà sentire per sempre legato per un filo a Roma....

***

Qualcuno crede che l'on. Compans ha escogitato questo provvedimento per rivalersi del collega che va in vacanza mentre a lui tocca di restare alla capitale. Assente il ministro Lacava, tocca a lui tutto il peso dell'azienda di via del Seminario, almeno per tutto il mese d'agosto, poichè pare che il Lacava, ora in villa a Sorrento, andrà poi ad accompagnare il Re nel viaggio meridionale, indi si recherà nella natia Basilicata. L'on. Compans si appaga di cercar conforto ai calori romani facendo delle gite mattutine alle acque Albule, nelle cui vasche si tuffa da nuotatore di lungo corso con grande ammirazione dell'on. Fortis, il quale si limita a discendere nelle bagnarole.... Poi per tutto il giorno l'on. Compans ha da impiegare la sua attività nei lavori di restauro generale del Ministero ch'egli dirige in persona con uno zelo militaresco. Sono lavori che muteranno corpo e faccia all'antico cadente edifizio, già convento casanatense, non usufruito finora che in piccola parte e lasciato per la maggiore e comodo domicilio di topi e di ragnateli. E mentre questi locali nel bel cuor di Roma andavano così perduti, l'amministrazione era obbligata a spendere quasi sessantamila lire all'anno per provvedere di sede otto o dieci uffizi di poste e di telegrafi in locali affittati da privati. Restaurato l'edificio di via del Seminario quivi saranno riuniti tutti i servizi delle poste e dei telegrafi, compresi quelli che sono rimasti finora al Ministero dei lavori pubblici. I servizi ne risentiranno non piccoli vantaggi di comodità e di celerità. L'economia dei fitti di un solo anno basterà non solo a coprire le spese dei restauri del Ministero, ma lascierà ancora un margine di beneficio. E per gli anni avvenire il bilancio avrà un'economia di sessantamila lire almeno. L'on. Compans a quest'idea si frega le mani gioiosamente.....

Cose dell'agricoltura

La fillossera e le viti americane.

La fillossera continua la sua marcia devastatrice, ed ogni anno che passa segna nuove desolanti conquiste del terribile insetto.

I viticultori possono in due modi scongiurare il triste malanno: col metodo curativo o colle viti americane.

Consiste il metodo curativo nell'abbondante concimazione della vite e nelle periodiche iniezioni di solfuro di carbonio nel terreno vitato, per modo che le fillossere restano in parte distrutte, e la vite può vegetare e fruttificare malgrado la presenza dell'insetto. Ma questo sistema di lotta contro la fillossera esige una spesa di rilievo che a mala pena potrebbero sostenere con profitto i proprietari di vigneti favoriti da una produzione di merito eccezionale, come ad esempio a Barolo, Gattinara, ecc. Oltre a ciò il metodo curativo non riesce efficace che nei terreni sciolti, molto permeabili, e porge scarsi risultati nei terreni argillosi, tenaci (1).

Pertanto il miglior modo di agguerrirci contro i danni della fillossera consiste nella coltivazione delle viti americane resistenti.

Nella Francia, che è il paese più devastato dalla fillossera, gli stessi partigiani ad oltranza del metodo curativo, dinanzi all'eloquenza dei fatti, hanno dovuto riconoscere la supremazia delle viti americane, le quali coprono attualmente una superficie di parecchie migliaia di ettari, sfoggiando, contrariamente ai dubbi sollevati, una vegetazione ed una fruttificazione ammirevole anche dopo parecchi anni dall'epoca dell'innesto.

In Italia si è pure venuta formando man mano la convinzione che nelle viti americane sta il perno della difesa contro la fillossera invadente. Senonchè, per la fretta e pel desiderio intenso di apprestare materiale resistente, si diffusero per opera del Ministero e di privati viti americane d'ogni specie alla rinfusa, e rimase a compiersi tutto un lavoro immenso di selezione e lo studio pratico circa l'adattamento di ciascuna varietà alle diverse condizioni di clima e di terreno.

Questo importante lavoro, al quale si dedicarono con ardore parecchi nostri distinti viticultori ed ampelografi, permise anzi tutto di sceverare le viti non resistenti da quelle resistenti, e poscia di classificare queste ultime secondo il loro grado di resistenza nell'ordine seguente: **Rupestris* — **Riparia selvatica* — **Solonis* — *York's Madeira* — **Taylor* — **Vialla* — *Jacquez* — *Elsimburg* — *Clinton*, ecc. (2).

Ma come accade per le viti europee, così ciascuna varietà americana ha caratteri propri che la distinguono da ogni altra, e particolari esigenze di coltivazione.

Ora, non giova nasconderlo, questa conoscenza intima delle viti americane è ben poco famigliare alla maggior parte dei nostri viticultori, i quali procedono a tentoni nella scelta delle varietà e confondono le più disparate, esponendosi ad insuccessi certi, i quali generano poi la sfiducia e lo scoraggiamento.

Perciò noi siamo lieti di additare ai nostri lettori una nuova pubblicazione dell'operoso cav. Arnaldo Strucchi intitolata *La coltivazione delle viti americane in Italia*, la quale, in una cinquantina di pagine e con fare spigliato e semplice, porge quelle cognizioni che riteniamo indispensabili ai viticultori, che, stretti dalla necessità, o stimolati dall'idea di previdenza, vogliono dedicarsi con successo alla coltivazione delle viti americane.

L'operetta dello Strucchi contiene brevi generalità sulle viti americane, quindi una succinta descrizione dei principali vitigni americani coltivati in Italia con accenno ai caratteri ampelografici, alle esigenze colturali, al prodotto di ciascun vitigno. Queste nozioni non sono, come al solito, tradotte da lavori francesi, ma vennero desunte dalle osservazioni fatte in Italia dal Rovasenda, da Cavazza, Grazzi, Soncini e dall'autore. Il testo è arricchito di sette tavole in cromolitografia rappresentanti le foglie, i tralci ed i grappoli del Concord, del Clinton, del York, del Jacquez, dell'Elsimburg, del Taylor e del Solonis. Queste tavole, le quali hanno un vero pregio artistico, furono dipinte ad acquerello dal valente pittore Falchetto di Torino su campioni coltivati in Italia (a Reggio ed a Vercelli) e riprodotte in cromolitografia dallo stabilimento Casanova di Bologna.

Pensino i viticultori che sommano a sedici le provincie nostre infestate dalla fillossera, e che il contrastato raccolto dell'uva abbandonato a sè tende, purtroppo, a scomparire dal novero delle produzioni del suolo italiano. Ma la scienza ha adempiuto al còmpito suo additando i mezzi per ovviare a tanto disastro: forse che mancheranno al proprio dovere i viticultori direttamente interessati?

(1) Vedi *Esperienze ed applicazioni del metodo curativo col solfuro di carbonio* — Annali d'agricoltura. — 1888.

(2) I vitigni segnati con asterisco servono esclusivamente come porta innesti.

A proposito di nuovi esplosivi

(Pensieri del pubblico).

Caro Direttore,

La breve notizia di un nuovo esplosivo comparsa nella *Piemontese* mi richiama alla memoria una osservazione che non riuscirà forse inutile alla grandissima parte dei vostri lettori. Succede sovente di leggere nei giornali annunzi di esperienze fatte con nuovi composti esplodenti e di leggerli accompagnati per lo più da commenti entusiastici sul nuovo trovato: sono panclastiti, meliniti, roburiti, ecc., ecc. fuor'a cela. Adagio coi commentatori.

Quando ad un campo di esperienza si deve provare un nuovo esplosivo — e parlo di applicazioni ai proietti perchè sono le più comuni — la prima cosa che si fa è, naturalmente, quella di caricare proietti e farli scoppiare a diverse profondità ed in diversi mezzi resistenti per vederne l'effetto; poi di ripetere questi scoppi per la prova di paragone con quelli di proietti carichi di un esplosivo adottato — come per esempio il fulmicotone — messi nelle identiche condizioni; avuti risultati soddisfacenti, si tira qualche proietto carico del nuovo composto e non scoppiante per passare poi finalmente al tiro scoppiante. Su questo tiro è formato il giudizio del pubblico, giudizio che prende qualche volta, come ho detto, la forma di un entusiasmo straordinario per il nuovo trovato.

No, l'entusiasmo è fuori posto per quanto brillanti siano stati i risultati. Il fare un esplosivo più potente di un altro non è cosa difficile; il farlo che soddisfi alle condizioni alle quali deve soddisfare è cosa difficilissima. Il processo accennato sopra per la prova del nuovo esplosivo non è che il *principio* della esperienza. Facendo astrazione dall'importantissima condizione di *sicurezza* nel *maneggio* e nei *trasporti* e di quella non meno importante di essere d'impiego *pratico*, la grande incognita è racchiusa in queste poche domande: come si comporterà la nuova materia esplodente nelle prove di *lunga conservazione*? Si *trasformerà* a contatto dell'umidità od anche in un ambiente asciutto come è comunemente quello delle riservette per esplosivi?.... Si trasformerà o no nella *conservazione in proietti carichi* tenuti in luogo asciutto od umido?....

Fino a che queste domande, di importanza capitale, non hanno avuto risposta affermativa non si può pronunciare un giudizio sul nuovo esplosivo, ciò che vuol dire che fra il primo gruppo di prove e l'ultimazione delle prove di conservazione devono passare *molti mesi*, per non dire *qualche anno*.

Noi in Italia abbiamo adottato per esplosivo il fulmicotone umido in dischi racchiuso in custodie di zinco per proietti con ogiva amovibile, ed il fulmicotone umido in cubetti e prismi per il caricamento di proietti del tipo delle granate-mina da 24 e delle granate da 28. Trovare un nuovo esplosivo che possa sostituire con vantaggio il fulmicotone colle eccezionali doti che esso ha, credo, se non impossibile, difficilissimo.

***

Aggiungo una piccola nota. Si è parlato parecchio in questi giorni della polvere senza fumo che si sta sperimentando. Si è detto fra altro che si era finalmente scoperto il segreto della polvere del fucile Lebel, che potrà essere così adottata anche da noi. A parte tutte le considerazioni che si potrebbero fare anche qui sulla conservazione, stabilità, forza dilaniatrice, ecc. della nuova polvere, non tengo che a constatare che non fu la fabbricazione della polvere Lebel l'oggetto degli studi fattisi in Italia sulla polvere senza fumo, ma bensì quello della miglior polvere possibile che soddisfacesse a questa condizione. Così si trovarono molti tipi di polvere bianca, grigiastra, rossastra, bruna, ecc., che hanno pochissimo fumo e che si stanno sperimentando per trovare quella che darà i risultati più soddisfacenti. E una specialmente diede dei risultati brillantissimi. Ma dalle esperienze all'adozione ci corre!....

Il banchetto dei sindaci a Parigi pel 18 agosto 1889.

Il banchetto offerto dal Municipio di Parigi ai sindaci di tutti i Comuni della Francia si terrà, come è risaputo, nel palazzo delle Industrie. Esso sarà fornito da Lasson, successore della casa Potel e Chabot, che l'anno scorso ha già organizzato il banchetto di 9000 coperti del Campo di Marte. Il signor Lasson ha accettato il grandioso incarico a condizione di essere solo nel grande apprestamento di questo banchetto.

Contansi su sedicimila convitati intervenienti.

L'alta direzione di così fenomenale convito spetta ad Alphand, direttore dei lavori del Municipio e grande organizzatore delle feste parigine.

La Regina e un giornalista

Paolo Fambri, direttore della *Venezia*, narra nel suo giornale:

« Il direttore della *Venezia* ebbe mercoledì l'onore di una udienza da Sua Maestà la Regina, che si degnò di lungamente ragionare con lui di moltissime cose riguardanti interessi veneziani.

« Chiese dell'Ateneo, s'informò del lavoro del Comitato della Lealtà Commerciale, dei nuovi mosaici ceramici per i quali si sta ora costituendo a Venezia una Società, e finalmente della stampa nostra periodica.

« Osservava molto acutamente la Maestà Sua che in Italia lo scrivere giornali doveva essere più difficile che negli altri paesi colti, e specialmente in Inghilterra, dove tutti i cittadini possono dirsi collaboratori dei giornali, alle idee dei quale partecipano e si affrettano di comunicar loro fatti, cifre, vedute, consigli e aiuti d'ogni specie, mentre qui in Italia il giornalista d'ordinario è solo coi suoi al proprio lavoro e con le sole informazioni che può procurarsi coi propri mezzi.

« Confermando questa regale osservazione, il direttore della *Venezia* soggiungeva che infatti se c'è un suggerimento, un aiuto ci viene dagli stranieri, e principiò a raccontare l'aneddoto che tutti sanno, dell'accusa testè mossagli da più parti di avere a dirittura inventato un aneddoto di storia inglese del quale, non ricordandolo, non aveva citato la fonte, e della promessa stampata di cercarla e di fornire, quando li avesse trovati, tutti i particolari relativi al fatto negatogli.

« — Io ero però in un grande imbarazzo — egli confessò a Sua Maestà — perchè io leggo tanto in casa mia, dove ho già parecchie migliaia di volumi, come all'Ateneo, dove ce n'è anche di più, come alla Biblioteca e all'Istituto, dove fra tutto ce n'è meglio che 300 mila. Ricordavo bensì d'aver fatto un segno a margine, ma siccome io soglio sciupare qualche volta anche i libri degli altri, non ero ben sicuro che il libro appartenesse alla mia libreria. Avevo quindi promesso, ma non senza inquietudine, perchè ignoravo quando sarei stato in grado di mantener la parola.... quando invece la stessa sera del giorno della lanciata promessa ricevo una lettera provvidenziale che mi cava d'impaccio.

« Chi mi scrive è un M. r S..... un signore inglese che non ho l'onore di conoscere, il quale mi dice nella sua lettera in qual libro si trovi ogni cosa, me l'offre e mi trascrive intanto la pagina.

« Sua Maestà la Regina esclamò:

« — *Bellissima! Proprio bellissima! Come ciò è inglese!*

« In verità che la cortesia inglese non poteva proprio avere un più alto e nel tempo stesso più spontaneo e lusinghiero complimento. »

La storia di un frate e di una ragazza

Scrivono da Legnago, 29:

« A Larnaca, nell'isola di Cipro, vive una famiglia oriunda di Villafranca di Verona, che da oltre 200 anni trasportossi colà attivandovi il commercio, famiglia rispettabile che godeva e gode la stima generale. Un frate di Monopoli delle Puglie, d'anni 36, fu mandato nel convento di Larnaca, e sembra fosse incaricato dell'insegnamento della lingua italiana, non so se in un istituto pubblico o privato. Fece presto conoscenza colla famiglia suddetta, come la principale del luogo, ed anzi ne divenne assiduo frequentatore. Di detta famiglia faceva parte una bella e colta giovane, di anni 27, e pare che l'assiduità del frate in quella casa abbia fatto mormorare, perchè un bel giorno il superiore del convento proibì al frate di continuare quelle visite. E che fosse saggio l'ordine del superiore lo addimostrò il fatto che poco tempo dopo il frate e la giovane se ne fuggirono assieme da Larnaca e vennero a rifugiarsi qui, a Legnago, presso un fratello che qui trovasi per ragione d'ufficio.

« Alcuni giorni dopo si presentarono a quest'ufficiale dello stato civile facendo la richiesta di pubblicazione di matrimonio, ma siccome i documenti rimessi mancavano della formalità della vidimazione, così dovettero spedirli a Larnaca. Sembra che in tal modo il superiore di quel convento sia venuto a conoscere il luogo di rifugio del frate ed abbia interessato il locale arciprete ad interporsi onde la pecorella smarrita ritornasse all'ovile. Questo arciprete difatti si abboccò col frate, e certo riesciva nell'intento, perchè da ultimo il frate dichiarava alla ragazza essere sua intenzione di non compiere il matrimonio civile, se non fosse preceduto da quello religioso, trovando così una scappatoia per liberarsi dall'impegno. A completare la commedia giungevano qui il padre ed un fratello del frate, che lo minacciarono anche di morte se non abbandonasse l'idea matrimoniale, ma dopo l'interposizione della locale autorità di P. S., chiamata dal fratello della giovane, i fieri parenti, venuti a più miti consigli, acconsentivano al matrimonio, purchè si ottenesse la dispensa dal Papa.

« A tale intento ragazza, frate e parenti partivano per Roma. Cosa sia avvenuto, è facile prevederlo, e difatti stamane la ragazza telegrafava a suo fratello che il frate era fuggito e che essa era rimasta sola ed abbandonata.

« È poi strano che in quel telegramma si affermi che i parenti del frate sono stati arrestati. Il fratello della ragazza partì testo per Roma. »

La fine delle feste montenegrine

La partenza del granduca Pietro.

Cettigne, 29 luglio.

(A. D.) - La notte scorsa, verso mezz'ora antimeridiana, il granduca Pietro Nicolajevich partì, accompagnato dal principe Nicola, dal ministro residente russo Argyropulo e da numeroso seguito, per la via Rieka-Vir-Bazar-Antivari. Le vie della città, d'ambo i lati assiepate dalla folla desiosa di vedere ancora una volta e di salutare il granduca, erano illuminate da torcie a vento, e così pure la strada che tende a Rieka, sino al *Belvedere*, di dove si gode il pittoresco panorama del lago di Scutari. Scortano le carrozze i *perianiki* (guardie d'onore) a cavallo. Gli *zivio* continuano per lungo tempo ad echeggiare nella vallata.

A Rieka la popolazione, ad onta dell'ora tarda, attendeva festante gli augusti viaggiatori. Il paesello è illuminato ed imbandierato.

Il principe ed il granduca ed il loro seguito s'imbarcano a bordo d'un piroscafo montenegrino che salpa immediatamente alla volta di Vir-Bazar. Il canale di Rieka è illuminato da fuochi accesi sulle sponde; il piroscafo procede fra gli *zivio* delle popolazioni rivierasche, ed appena uscito dal canale ed entra nel lago di Scutari, le piccole fortezze montenegrine poste sulle isolette incominciano le salve d'artiglieria, che continuano finchè arriva a Vir-Bazar.

È l'alba; la popolazione di Vir, accresciuta da quella degli altri vicini villaggi, acclama il principe ed il granduca nei pochi minuti che si fermarono prima di salire in carrozza per continuare il viaggio sino ad Antivari, valicando il monte Sutorman.

Lungo la strada ed in Antivari il corteggio principesco venne salutato dai soliti *zivio*.

È probabile che prima della partenza del granduca da Antivari il principe faccia con lui una gita a Dulcigno.

Il granduca s'imbarcherà poi in Antivari a bordo del *yacht* principesco *Sybil* col suo aiutante di campo, coi servi e con alcuni ufficiali e dignitari montenegrini che hanno incarico di accompagnarlo.

Il principe Nicola sarà qui di ritorno domani sera.

***

I forestieri venuti per assistere alle feste in parte hanno già incominciato a sciamare, altri resteranno qui sino alla partenza per la Russia del principe Nicola e della principessa fidanzata.

La vita che si vive

In domenica a Nuova York è vietata la vendita di birra, di vino, di bevande spiritose, e se qualche esercente è sorpreso dai poliziotti travestiti a versare una goccia di « whiskey » in un microscopico bicchierino o a vendere una « pinta » di birra è arrestato, condotto in carcere e multato.

Ebbene, eccovi, a titolo di cronaca, una lista delle botteghe che impunemente vendettero ogni sorta di bevande spiritose una delle ultime domeniche del mese scorso.

1. Lager Beer Saloon al 34 West Fourth street, del Coroner Daniele Hanly.
2. Al 501 West 41ª strada, dell'alderman W. P. Rinckhoff.
3. Al 586 Greenwich st., dell'alderman Alexander J. Dowda.
4. Al 442 Washington st., del deputato P. H. Duffy.
5. Al « saloon » angolo southwest di Canal e Mott st., dell'alderman Patrick Napoleon Oakley.
6. All'angolo Goerck e Delancey, nel « saloon » dell'alderman William Clancey.
7. Al 32 Delancey st., dell'alderman Christian Goetz.
8. La liquoreria di fronte alla Essex Market Court House, dell'alderman Smith.
9. Al 166 Essex st., dell'alderman Edward J. Rapp.
10. Al 104 Prima Avenue, dell'alderman James F. Butler.
11. All'angolo della Decima strada e Dry Dock, dell'alderman William Tait.
12. Al 644 East 17 strada, dell'alderman James Gilligan.

Il perchè del privilegio potete trovarlo nelle righe stesse di questo elenco. Gli aldermen, gli assemblymen, i coroner sono gli alti magistrati civici.

Oh la libertà, l'uguaglianza e la moralità delle repubbliche anche americane!

***

Il 25 aprile scorso, a Vienna, il figlio del signor Dreher, rinomato fabbricatore di birra, giovinetto diciassettenne, trovavasi a diporto col suo tilbury, al quale era attaccato un focoso cavallo, quando, avendo incontrato la processione di San Marco, di cui facevano parte numerose schiere di scolari, per evitare una lunga attesa sgusciò rapidamente per un intervallo lasciatogli aperto da alcuni ragazzi.

Per questo fatto venne deferito al Tribunale sotto il titolo di offesa alla religione, nonchè per contravvenzione di corsa veloce.

Nel suo costituto il giovanetto imputato negò di essersi accorto che trattavasi di una processione, vide soltanto una lunga schiera di ragazzi, alcuni dei quali si fermarono coll'evidente intenzione di fargli posto; ed egli, approfittando dello spazio libero, passò al trotto ordinario del suo cavallo.

Il cocchiere che accompagnava il giovane ammise di essersi accorto della processione, ma, vedendo i ragazzi far largo, incitò egli stesso il padrone, che aveva quasi fermato il cavallo, a passare.

Il presidente osservò al Dreher che dai rapporti della polizia risulta che egli ha l'abitudine di darsi coi suoi cavalli ad una corsa veloce e lo eccitò ad essere più prudente perchè il figlio di un papà così ricco deve stare più attento di un altro. Consultati gli attestati scolastici del giovanetto si trovò che aveva nota *lodevole* in costumi e *soddisfacente* in religione.

Dopo una lunga sfilata di testimoni, il Tribunale ha assolto il giovane Dreher dall'imputazione di offesa alla religione e lo ha condannato a 50 fiorini di ammenda per la contravvenzione di corsa veloce.

Morale: Giovani studenti, state sempre buoni a scuola e sarete assolti anche in Tribunale.

***

Sempre a Vienna.

Un barbiere viennese della Stefaniestrasse era in arretrato coll'Amministrazione delle imposte della somma di sei fiorini. Trascorsi i termini perentori senza che il pagamento fosse eseguito, si presentò un usciere per procedere al sequestro, ed avendo scorti due anelli alle dita del barbitonsore, li assunse a protocollo di sequestro malgrado le proteste del barbiere, che asseriva appartenere gli anelli alla propria moglie.

Questa difatti avanzò ricorso contro il sequestro degli anelli, dicendosi pronta a provare che le appartenevano realmente.

Essendole poi stato chiesto di spiegare in qual modo essa li possedeva in proprio, rispose che da ragazza esercitava la professione di pettinatrice, nella quale guadagnava circa 15 fiorini al mese. Coi risparmi fatti si era comperati, prima di maritarsi, i due anelli in questione. La giustificazione fu trovata esauriente ed il sequestro sugli anelli levato; ma la gioia, ahimè! fu breve, perchè l'agente delle imposte, che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

— Ah! no, pover'uomo. È figlio delle sue opere. In quel tempo egli lavorava tre volte più di ciò che lavora adesso, e quando mi azzardavo a fargli qualche osservazione, mi rispondeva: « Lasciami fare, mia buona Orsola; voglio divenire ricco; non per me, ma per lui! » Ed abbracciava il piccolo Riccardo. Ah! è un buono e degno signore, ed il destino è stato giusto ponendo sulla sua strada quella cara signorina.

— È vero, la signora è buona quanto bella.

— Il cielo doveva quella felicità al signor Renaud. Una buona donna coll'amore negli occhi e la stima nel cuore è il paradiso pel marito. E quelli, da sei mesi che sono maritati, mai un bisticcio, mai una nuvola fra loro! Il padrone è fuori di sè dalla gioia; non può nemmeno credere a tanta felicità. Tre giorni fa, quando mi ha ordinato di venire a preparare la villa, mi parlava della signora colle lagrime agli occhi, come un bambino. « Orsola, — mi diceva, — credi che ella mi ami? » « Eh! chi non l'amerebbe, signore? » « Buona Orsola! Ma credi che ella mi ami d'amore? » « Perbacco! » « Ma rifletti, Orsola, che ella ha appena ventidue anni e che io ne ho quarantaquattro. Sono un vecchio vicino a Margherita. » Un vecchio lui! Ciò mi fece ridere di cuore.

Quella conversazione fu interrotta dall'arrivo di Ferrand, il quale, fin dalla soglia, domandò:

— Orsola, è già arrivato il signor Renaud?

La vecchia cameriera, mentre parlava con Giuseppe, s'era messa a spolverare un'ultima volta libri e gingilli. La voce del pittore non giunse al suo orecchio, e fu Giuseppe che rispose:

— No, signore, non è ancora arrivato, ma tarderà poco.

Quella risposta non soddisfò Ferrand, che riprese, avvicinandosi ad Orsola:

— A che ora arriveranno i tuoi padroni, mia buona Orsola? Hai dimenticato di dirmelo annunziandomi il loro ritorno.

— Ah! è lei, signor Ferrand? Serva sua, — fece Orsola voltandosi.

— Buon giorno, Orsola. A che ora arriverà Renaud? — ripetè il pittore.

— Verso mezzogiorno, signor Ferrand.

— Non possono tardare allora, — disse Ferrand fregandosi le mani, segno evidente in lui di soddisfazione completa.

Poi gettò gli occhi su ciò che lo circondava.

— Quanti preparativi! — egli disse. — Dei fiori, dei libri, dei gingilli dappertutto! Ah! signor Renaud, vi comportate in verità come un innamorato di vent'anni; ma ve lo perdono perchè colei che amate a quel modo è la mia pupilla, è la mia cara Margherita, l'unica figlia della mia povera sorella.

Orsola e Giuseppe avevano completamente terminato di aggiustare il salone quando Ferrand finì le sue considerazioni.

Giuseppe si ritirò. La vecchia cameriera, la quale era con tutti quelli di casa in grande intimità, domandò a Ferrand:

— Posso offrirle qualche cosa, signore?

— Nient'altro che una poltrona per aspettare i tuoi padroni. Grazie!

E mentre Orsola si ritirava, il buon uomo diceva fra sè:

— Oh! che piacere! Ricominceremo finalmente col mio caro Renaud le partite al tric-trac e le nostre buone discussioni artistiche. Mio nipote potrà ostinarsi nelle sue idee finchè vorrà, ma io ho messo in serbo argomenti irresistibili e, buongrado o malgrado suo, bisognerà bene che mi dia ragione.

Mentre Ferrand si abbandonava a quel monologo con completa soddisfazione, tutto felice che era del ritorno di Renaud e di Margherita a Chatou, due persone, un uomo e una donna, attraversando il ponte di Rueil, s'incamminavano lentamente verso la villa.

L'uomo, vestito di un costume completo di color scuro, colla testa coperta da un elegante cappello di campagna la cui falda, un po' larga, gli nascondeva la fronte, camminava a fianco della sua compagna gettando ogni tanto sul viso bello e simpatico di lei uno sguardo innamorato.

Soltanto nel vederli camminare a quel modo si sentiva che quel braccio, sul quale la giovane donna si appoggiava indolentemente, saprebbe difenderla al bisogno e che era realmente per lei il braccio di un protettore.

L'abbigliamento elegante della giovine signora contrastava leggermente col costume semplice del suo compagno.

Uno sciallo di merletto nero, dei più ricchi e dei più fini, messo a pizzo sulla capigliatura bionda, come s'usava in quell'anno, le scendeva in manto sulle spalle e stendevasi quindi su un abito di seta della Indie giallognola, leggera e finissima, guernito di trine dello stesso colore.

Dei lunghi guanti in pelle di Svezia, un ombrellino elegante dal manico d'avorio, ed il più semplice ma il più elegante dei braccialetti, un catenone che pareva dovesse trascinar seco il braccio delicato della signora quando le scendeva sulla mano, completavano l'insieme di quell'elegante abbigliamento.

Conversavano intimamente mentre salivano la collina.

Giunti dinanzi al cancello della villa, il signor Renaud, perchè, il lettore lo avrà già indovinato, era lui, lo spinse da padrone.

Ferrand, che aspettava i nipoti, presso ad una finestra del salone, vistili entrar nel giardino, venne loro incontro.

— Buon giorno, zio! — esclamò Renaud salutando il tutore della moglie.

— Buon giorno, caro amico! Eccovi finalmente! — rispose Ferrand.

Strinse affettuosamente la mano ad Enrico, poi volgendosi alla nipote, le disse, aprendole le braccia:

— Lasciati abbracciare, mia cara Margherita.

— Volontieri — ella rispose porgendo la fronte alle labbra affettuose del pittore.

— Oh! ma come sei bella ed elegante! — riprese Ferrand osservando l'abbigliamento della giovane con sguardo soddisfatto. — Dei merletti, della seta, dei gioielli! Ma tu la guasti, Renaud.

— L'amo, mio caro amico, l'amo come un idolo e non potrei adornarla troppo — disse Enrico.

— Mio zio ha ragione, — disse Margherita, — mi guasti, amico mio. Che cosa potrò mai fare io per ricompensarti di tutte le tue bontà?

— Darmi tutta intiera la tua anima, Margherita, e riserbare, in un angolo del tuo cuore, un posticino per mio figlio.

— A proposito, quando ritorna quel caro collegiale? — interruppe Ferrand.

— Presto, — rispose Enrico, — almeno lo spero, perchè la sua ultima lettera m'annunziava il suo prossimo arrivo. Fra poco lo abbraccierò, e quando lo conoscerai, cara Margherita, apprenderai ad amarlo, e lei, caro zio, apprenderà ad ammirarlo quanto merita.

(Continua)

mol sempre aver l'ultima parola, applicò alla signora barbieressa la tassa di Sorini 200 a titolo d'imposta arretrata di dodici anni per l'esercizio dell'industria di pettinatrice.

Che spavento! Non vi viene freddo, lettori, pensando alla ferocia di quell'agente delle imposte?

Evidentemente egli ha voluto divertirsi crudelmente. Avendo da fare con una pettinatrice, ha inteso di dimostrarle che anch'egli sapeva..... pettinar bene.

E così tutti i nodi, anche anulari, vengono al pettine.

***

Una vedova piuttosto attempata e che cerca di nascondere i suoi anni, fa vedere ad un amico un quadro.

— Vedete; quello è il mio ritratto da bambina.

L'amico con serietà:

— Oh si vede che fu dipinto da un vecchio maestro.

MARIO.

L'organamento della milizia mobile

Il Bollettino delle nomine militari reca:

I sottoindicati ufficiali in congedo sono chiamati in servizio per un periodo di 27 giorni, a decorrere dal 20 agosto p. v., per l'istruzione dei reparti di milizia mobile.

Tutti questi ufficiali dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del 26 agosto ai centri di formazione dei reparti stessi ai quali sono ascritti.

I CORPO D'ARMATA.

2° Reggimento (Torino).

Eadimati Talice di Passerano Gabriele, tenente-colonnello 82ª fanteria (comandante) — Zoccotti Pietro, tenente 62° id. (aiutante maggiore) — Zanetti Giorgio, capitano medico milizia mobile Torino — Ravagli Carlo, sottotenente contabile complemento Vercelli.

1° Battaglione (Distretto Torino): Valentinis Giovanni, maggiore 61ª fanteria (comandante) — Gagliardi Pietro, tenente Distretto Torino (aiutante maggiore) — Da Giuli Augusto, tenente medico milizia mobile Novara.

1ª *Compagnia* (Distretto Vercelli) *del 3° battaglione*: Badigalupi Alberto, capitano 72ª fanteria — Carmignani Ettore, tenente complemento Torino — Sezano Alessandro, sottotenente complemento Vercelli — Del Carretto di Torre Bormida Lorenzo, id. id. Torino.

2ª *Compagnia* (Distretto Pinerolo) *del 3° battaglione*: Covarei Leone, capitano servizio ausiliario Pinerolo — Latizia Gutthierez, tenente complemento Torino — Magnolia Giuseppe, sottotenente complemento Pinerolo — Poverelli Cesare, id. id. Torino.

3ª *Compagnia* (Distretto Torino) *del 1° battaglione*: Tamagnone Luigi, capitano servizio ausiliario Torino — Rolando Ferdinando, sottotenente complemento Torino — Abate Marco, sottotenente complemento Torino — Roberei Cesare, id. id. Torino.

4ª *Compagnia* (Distretto Torino) *del 1° battaglione*: Regis Gioachino, capitano servizio ausiliario Torino — Rossi Siro, tenente milizia mobile Torino — Calvi di Bergolo Giorgio, sottotenente complemento Torino — Bonanate Giovanni, id. id. Torino.

4° Battaglione (Distretto Vercelli): Amati Egisto, capitano servizio ausiliario Vercelli (comandante) — Fallotti Paolo, tenente Distretto Vercelli (aiutante maggiore) — Oglietti Giovanni, sottotenente medico complemento Vercelli.

1ª *Compagnia*: Torelli Giuseppe, capitano 72ª fanteria — Bertana Ettore, tenente complemento Roma — Della Corte Giuseppe, sottotenente complemento Vercelli — Carignano Francesco, id. id. Torino.

2ª *Compagnia*: Germano Gio. Stefano, capitano servizio ausiliario Vercelli — Capello Paolo, tenente complemento Torino — Barberis Paolo, sottotenente complemento Vercelli — Fresshia Maria Clemente, id. id. Torino.

3ª *Compagnia*: Ferrari Camillo, capitano servizio ausiliario Torino — Pergami Abdeo, tenente complemento Torino — Rondolotti Giuseppe, sottotenente complemento Vercelli — Provana Di Collegno Luigi, id. id. Torino.

4ª *Compagnia*: Cerrato Vincenzo, capitano servizio ausiliario Torino — Garda Giuseppe, tenente complemento Torino — Luongo Fiorentino, sottotenente complemento Torino — Barberis Carlo, id. id. Torino.

7° Battaglione (Distretto Novara). — Faccioli Luigi, maggiore 60ª fanteria (comandante) — Traverso Gaetano, tenente Distretto Vercelli (aiutante maggiore) — Zoolli Tommaso, tenente medico complemento Mantova.

1ª *Compagnia* (Distretto Novara) *del 7° battaglione*: D'Alessandro Beniamino, capitano 80ª fanteria — Gregotti Augusto, tenente complemento Novara — Torelli Achille, sottotenente complemento Novara — Cotecchia Ciro, id. id. Torino.

2ª *Compagnia* (Distretto Novara) *del 7° battaglione*: Rossi Giovanni, capitano servizio ausiliario Novara — Ricci Giuseppe, tenente complemento Torino — Grignaschi Antonio, sottotenente complemento Novara — Cuneo Carlo, id. id. Novara.

3ª *Compagnia* (Distretto Ivrea) *del 6° battaglione*: Grianta Carlo, capitano 74ª fanteria — Nasi Carlo, tenente complemento Torino — Manfredi Giuseppe, sottotenente complemento Ivrea — Bostico Leandro, sottotenente complemento Torino.

4ª *Compagnia* (Distretto Ivrea) *del 6° battaglione*: Gola Francesco, capitano 62ª fanteria — Rossi Pietro Tommaso, tenente milizia mobile Roma — Rossi Emanuele, sottotenente complemento Torino — Tarago Secondo, id. id. Ivrea.

II CORPO D'ARMATA.

4° Reggimento (Alessandria).

Scimand Giuseppe, tenente-colonnello 38ª fanteria (comandante) — Nigrone Giovanni, tenente 80ª fanteria (aiutante maggiore) — Novi Giuseppe, capitano medico milizia mobile Pistoia — Biagiotti Francesco, sottotenente contabile complemento Alessandria.

3° Battaglione (distretto Alessandria): Chiari Giuseppe, maggiore Distretto Alessandria (comandante) — Pugnalini Alessandro, tenente Distretto Alessandria (aiutante maggiore) — Frasson Alvise, sottotenente medico complemento Ferrara.

1ª *Compagnia* (Distretto Alessandria): Calcei Gamondi Alessandro, capitano servizio ausiliario Alessandria — Marchetti Antonio, tenente milizia mobile Alessandria — Pastorino Pietro, sottotenente complemento Alessandria — Burzio Annibale, id. id. Alessandria.

2ª *Compagnia* (Distretto Alessandria): Kosta Teodorico, capitano 36ª fanteria — Testa Onorato, tenente milizia mobile Alessandria — Dolchi Giovanni, tenente complemento Alessandria — Berardi Serafino, sottotenente id. Alessandria.

3ª *Compagnia* (Distretto Casale): Orefice Carlo, tenente 80ª fanteria — Gaudio Vincenzo, tenente complemento Casale — Valloggia Prospero, sottotenente complemento Casale — Bianchi Arnaldo, id. id. Casale.

4ª *Compagnia* (Distretto Casale): Rostalli Angelo, capitano 84ª fanteria — Tedeschi Alessandro, tenente complemento Vercelli — Cavaliere Giovanni, sottotenente complemento Casale — Palabrino Michele, id. id. Casale.

12° Battaglione (Distretto Casale): Gilli Tommaso, maggiore 80ª fanteria (comandante) — Sanges Vincenzo, tenente distretto Casale (aiutante maggiore) — Galasso Costantino, tenente medico complemento Lecce.

1ª *Compagnia*: Giorcelli Pietro, capitano servizio ausiliario Casale — Porta Leandro, tenente complemento Casale — Salveraglio Giacomo, sottotenente complemento Casale — Spurgazzi Gio. Battista, id. id. Torino.

2ª *Compagnia*: Viarengo Giuseppe, capitano servizio ausiliario Casale — Signorini Vincenzo, tenente milizia mobile Casale — Conti Emilio, sottotenente complemento Casale — Raffaldi Francesco, id. id. Casale.

3ª *Compagnia*: Polledro Giovanni, capitano servizio ausiliario Casale — Artom Elia, tenente complemento Casale — Lavagna Luigi, sottotenente complemento Casale — Solaro Gabriele, id. id. Casale.

4ª *Compagnia*: Musso Luigi, capitano servizio ausiliario Casale — Avezzano Pietro, tenente milizia mobile Casale — Bianchi Dario, sottotenente complemento Casale — Rapallino Tommaso, id. id. Torino.

30° Battaglione (Distretto Voghera): Sabatier Francesco, maggiore distretto Voghera (comandante) — Deho Virginio, tenente distretto Voghera (aiutante maggiore) — Leo Antonio, sottotenente medico complemento Salerno.

1ª *Compagnia*: Stoppini Pietro, capitano servizio ausiliario Voghera — Della Piane Tito, sottotenente complemento Genova — Falco Orazio, sottotenente complemento Torino — Canali Emilio, id. id. Parma.

2ª *Compagnia*: Giani Costante, capitano servizio ausiliario Voghera — Ferrari Luigi, tenente milizia mobile Voghera — Gobba Giuseppe, sottotenente complemento Voghera — Poddighe Pietro, id. id. Torino.

3ª *Compagnia*: Baggi Luigi, capitano servizio ausiliario Voghera — Lemmi Michele, tenente complemento Voghera — Rossi Carlo Alessandro, sottotenente complemento Voghera — Eugerio Antonio, id. id. Torino.

4ª *Compagnia*: Feuocchio Teodoro, capitano servizio ausiliario Mondovì — Sacco Emanuele, tenente complemento Torino — Ferraudo Giuseppe, tenente milizia mobile Voghera — Pizzorno Vittorio Emanuele, sottotenente complemento Voghera.

15° Battaglione (Distretto Mondovì): Rodano Carlo, maggiore 85ª fanteria (comandante) — Balestreri Ferruccio, tenente Distretto Mondovì (aiutante maggiore) — Di Tullio Benigno, tenente medico complemento Napoli.

1ª *Compagnia del 14° battaglione* (Distretto Cuneo): Roballo Casimiro, capitano servizio ausiliario Cuneo — Vercesi Antonio, tenente milizia mobile Cuneo — Sacco Carlo, sottotenente complemento Cuneo — Camera Maggiorino, id. id. Cuneo.

2ª *Compagnia del 15° battaglione* (Distretto Mondovì): Ascheri Giacomo, capitano servizio ausiliario Mondovì — Buonamico Luigi, sottotenente complemento Mondovì — Lolli Leandro, sottotenente complemento Cuneo — Rovere Pietro, id. id. Mondovì.

3ª *Compagnia del 15° battaglione* (Distretto Mondovì): Bossi Andrea, capitano servizio ausiliario Mondovì — Cerrutti Gioachino, tenente complemento Torino — Quaglia Michele, sottotenente complemento Mondovì — Lupo Giuseppe, id. id. Torino.

Il lavoro notturno dei garzoni panattieri.

Da qualche tempo circola la voce che i garzoni panattieri di Torino, ad imitazione dei loro compagni di Milano, si agitino e vogliano promuovere all'occorrenza anche uno sciopero per ottenere l'abolizione del lavoro notturno.

Si diceva ancora che questa agitazione fosse diretta dal Comitato dei garzoni panattieri di Milano.

Noi non abbiamo raccolto la voce per varie ragioni; principalissima quella che, conoscendo il buon senso e la rettitudine di tutti in generale gli operai torinesi, riscontravamo assurdo che essi si lasciassero guidare da altri, forse mal consigliati, certo poco pratici della condizione speciale della nostra città.

In secondo luogo la voce fra noi non aveva credito, inquantochè nessun fatto, nessuna circostanza importante era venuta ad avvalorarla. In terzo luogo, finalmente, poichè, ben ponderati gli argomenti in favore dei garzoni panattieri, reputiamo essere questa questione del lavoro notturno una questione che non si può risolvere con le imposizioni e le minaccie di sciopero.

Ed abbiamo avuto ragione. Infatti, lungi dal promuovere quella che si dice agitazione, i nostri garzoni panattieri, tenendosi saviamente nei limiti del loro diritto, sono in movimento, non già per l'abolizione del lavoro notturno, come chiedono quei di Milano, ma semplicemente per la *riforma* del lavoro m destino.

Il Consiglio dirigente ha diramato la seguente circolare di convocazione:

« *Agli operai pristinai associati.* — Chiamati dalla fiducia dell'assemblea generale dei soci alla direzione di questa Associazione, è nostro divisamento far conoscere a tutti i colleghi quali siano le nostre idee nell'accettare l'onorifico mandato conferitoci, e stante le aspirazioni che già trovansi in campo, desiderosi noi pure di vederle risolte nell'interesse del bene sociale, poichè desse corrispondono veramente agli intendimenti comuni, cioè principalmente il conseguimento della riforma del lavoro notturno, appoggiamo con tutte le nostre forze le tendenze rivolte alla risoluzione delle medesime, tenuto calcolo del buon volere dei soci tutti e dell'appoggio unanime.

« Eppertanto ci facciamo premuroso dovere d'invitare gli associati all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo martedì, 30 corrente, nella sede sociale, ore 9 1/2 ant.

« *Il Consiglio dirigente.* »

Come si vede, le intenzioni dei nostri garzoni panattieri sono tutt'altro che belligere. Essi tendono ad ottenere la riforma del lavoro notturno studiando e ponderando bene la questione senza ricorrere a scioperi, i quali, in ultima analisi, sono rimedi estremi talvolta peggiori del male.

I garzoni panattieri hanno per sè una buona, una valida ragione; quella che il lavoro notturno li mette in condizioni tali da non poter partecipare, come gli altri cittadini, alla vita sociale che si svolge principalmente nelle ore in cui essi, i garzoni panattieri, devono riposare dal lavoro faticoso della notte; in altre parole per la loro condizione essi sono segregati da quel che si dice civile consorzio. Inoltre si mettono innanzi anche ragioni di igiene, di economia e di equilibrio fisico che non discutiamo per brevità, ma che ci sembrano abbastanza buone e discutibili.

D'altra parte i proprietari di forni di Torino si trovano anch'essi in ispeciali condizioni di altra indole, ma di grande importanza.

Torino, unica forse fra le città italiane, ha una duplice fabbricazione di pane, cioè quella del tradizionale *grissino* e quella delle pagnotte, chiamato *pan molle*. Mentre si lavora l'una specie non si può lavorare l'altra, dappoichè la lavorazione è assai differente. Ora, se, ad imitazione dei garzoni panattieri di Milano, si pretendesse *l'abolizione* del lavoro notturno, sarebbe giocoforza abolire una delle due specie di pane. Quale delle due? I celebri, i tradizionali *grissini*, la specialità torinese per eccellenza? Sarebbe da stupirne, un guaio serio. Il *pan molle*? Peggio che andar di notte.

Inoltre, sopprimendo una di queste due fabbricazioni, i padroni di forno avrebbero un personale esuberante che dovrebbero licenziare. Sarebbero perciò quattro o cinquecento compagni di lavoro sul lastrico.

Ma i garzoni potrebbero rispondere che le due specie di pane si potrebbero entrambe fabbricare di giorno. Vero, ma converrebbe che i proprietari di forno raddoppiassero i forni, adattassero, ingrandendoli, i locali con nuova spesa di impianto e gravissima di consumo quotidiano, alle quali potrebbero ovviare con l'adattamento di macchine che risparmiano mano d'opera e compensano perciò l'esercente.

Del resto qui non si tratta di attriti gravi e di ragioni e pretese urtantisi; i garzoni panattieri non chiedono che la riforma del lavoro, alla quale giungeranno certamente mediante la mitezza delle loro domande e lo spirito di condiscendenza dei proprietari.

Perchè se si trattasse di organizzare un servizio di turno pel quale il lavoro dei garzoni venisse ripartito metà di giorno e metà di notte, crediamo che i proprietari non avrebbero gravi difficoltà da opporre.

Del resto anche a Milano — come si vede dal nostro telegramma che pubblichiamo qui sotto — la quistione ha avuto un esito soddisfacente per entrambe le parti. Un esito differente non è quindi possibile a Torino.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore* 10 *pom*. — È noto come la questione dei fornai abbia il suo fondamento nel lavoro notturno — voluto dai proprietari e combattuto dai lavoranti — e sul quintalato, e cioè su una mercede da stipularsi per ogni singolo lavorante in proporzione del lavoro. Le pratiche fatte, i buoni uffici di persone influenti non riuscirono a conciliare padroni e operai, tanto che si annunciava lo sciopero dei lavoranti fornai per il 1° d'agosto. In seguito a ciò, e per impedire che Milano si trovi in uno stato anormale e in preda ad un'agitazione pericolosa, il sindaco Negri ha invitato ieri a palazzo Marino una Commissione dei proprietari fornai e una Commissione dei lavoranti per tentare una conciliazione.

La riunione ebbe luogo alle 3 pom. Erano presenti una diecina di proprietari fornai, accompagnati dall'avv. Gastel, e una diecina di lavoranti. C'erano inoltre i segretari municipali Tagliabò e Albani. Il sindaco Negri, dopo aver invitato i presenti ad una conciliazione, nell'interesse loro speciale e nell'interesse del pubblico, diede la parola ai presenti. E la discussione fu lunga ed animata. La riunione si arrestò in modo speciale su una mozione del proprietario fornaio signor Bosio, nella quale era detto a un dipresso così:

« I proprietari fornai respingono qualunque domanda dei lavoranti in merito al quintalato; accettano, invece, che sia deferita ad una Commissione mista — proprietari e lavoranti — la questione del lavoro notturno, la quale Commissione dovrà pronunciarsi entro il 15 di gennaio. Nel caso poi che la Commissione si accordi in sostanziali riforme, esse non potranno essere applicate che col 28 settembre del 1890. »

La Commissione dei lavoranti non accettò e neppure respinse la mozione in discorso; si riservò di riferirla all'assemblea dei lavoranti che si riunì oggi alle 3 all'Arena.

All'assemblea presero parte circa un migliaio di lavoranti fornai. La Questura aveva prese le sue disposizioni. L'adunanza riuscì tumultuosissima, ma senza disordini. Specialmente i lavoranti disoccupati si opponevano alla approvazione dell'operato della presidenza. Finalmente, circa alle sette pomeridiane, dopo tre votazioni, esso risultò approvato. Così restano ammessi: il lavoro diurno, la osservanza del quintalato e il pagamento settimanale. Una Commissione ambilaterale è incaricata di studiare le modalità dell'applicazione del nuovo regolamento entro il settembre dell'anno venturo. Lo sciopero minacciato per l'agosto è quindi sfumato.

Una causa di milioni.

Ieri il Tribunale civile di questa città pronunciava sentenza nella grossa causa che da tanti anni si dibatte fra l'Impresa Tallacchini e Laschi unitamente al barone Weil-Weiss e la Società del Credito Mobiliare quale socio gestore della Società delle Ferrovie Liguri.

Il Credito Mobiliare domandava la condanna dell'Impresa Tallacchini e Laschi e del barone Weil-Weiss al pagamento prima di all'incirca 6 milioni, poi di L. 2,800,000, e questi invece non solo chiedevano di essere assolti, ma instavano per la condanna della Società al pagamento per intanto di L. 2,500,000, senza pregiudizio di altre maggiori ragioni di credito da maturarsi in prosecuzione di causa.

Di più il barone Weil-Weiss chiedeva la restituzione di L. 174,000 di rendita che dal Credito Mobiliare si volevano incamerare.

Il Tribunale di questa città con la sentenza di stamane, assolti l'Impresa Tallacchini e Laschi ed il barone Weil-Weiss, condannava a loro favore la Società all'immediato pagamento per intanto, a titolo di provvisionale, di L. 2,000,000 con sentenza esecutoria, nonchè alla restituzione delle L. 174,000 di rendita indebitamente trattenuta ed ai danni patiti dall'Impresa Tallacchini e Laschi per l'impedita restituzione della rendita stessa. Rinviava poi le parti dinanzi a tre periti per discutere le altre ragioni di credito proposte dall'Impresa Tallacchini e Laschi.

Questa ed il barone Weil-Weiss furono difesi, alla pubblica discussione, dagli avvocati Vittorio Ferraris, Felice Tedeschi e Giuseppe Imardi.

La Società era patrocinata dagli avvocati Desiderato Chiaves, Franco Bruno, Giovanni Curioni, Marcello Noli, Peirano e G. B. Rossi appartenenti, i tre ultimi, al Foro genovese.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Tre morti e un ferito.** — (*Nostro telegr. 29, ore 9,50 pom.*). — Stamane certo Gattorno Giuseppe si buttava sotto un treno nelle vicinanze della Storia, rimanendo morto sul colpo. Era un giovane di trent'anni. Nori Antonio, guardia di pubblica sicurezza, di piantone allo spedale, si tirò un colpo di rivoltella al petto; versa in istato disperato. Filigheira Francesco, guardia di finanza, buttavasi dal terzo piano; ma si ebbe soltanto alcune lievi contusioni. Traverso Giuseppe, d'anni 25, addetto allo stabilimento Ansaldo a Sampierdarena, venne trapassato dalla perforatrice rimase morto all'istante.

CAGLIARI. — (Nostro lett., 27 luglio). — (*Leo*) — **Uragano devastatore.** — Un terribile uragano si scatenò il giorno 24, verso le 4 pom., nel territorio di Arbus, nel mandamento di Guspini. I contadini, sorpresi in campagna, non ebbero tempo di ripararsi nei loro casolari, ed a stento poterono rannicchiarsi sotto i carri. Una ragazza ed un fanciullo furono gravemente feriti al capo e moltissimi altri uscirono più o meno malconci. Dicesi che il numero di questi disgraziati il continuo. I danni prodotti nella campagna sono incalcolabili.

NIZZA MONFERRATO. — **Un vice-pretore ucciso da una ragazza.** — Venerdì scorso avvenne un grave fatto di sangue. Certa M. Parco, da San Marzano, appena quattordicenne, uccise con un colpo di rivoltella il vice-pretore avv. Devecchi, giovane di 28 anni, e poi si diede alla fuga. Domenica però la Porco si costituiva volontariamente ai carabinieri della stazione di Nizza, dichiarandosi autrice dell'omicidio.

Si dice che la disgraziata fanciulla era in intime relazioni col vice-pretore e che sia stata spinta al delitto da ragioni di amore tradito.

SAN BENIGNO CANAVESE. — **Un incendio** — Ci scrivono in data 29 luglio:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Oggi, verso le ore 4 pom., vicino alla piazza Municipale, nella casa di certo Bracco Francesco, capomastro, si sviluppò uno spaventevole incendio. Accorsero prontamente sul luogo dell'infortunio i pompieri, i quali, coadiuvati dagli artigiani del collegio di don Bosco e dalla volonterosa popolazione, riuscirono a circoscrivere le fiamme divoratrici che accennavano ad estendersi alle circostanti case, confinanti col Palazzo municipale, sede dei pubblici uffici.

« Mercè il premuroso intervento del sindaco, del pretore del mandamento e dei reali carabinieri, regnò il massimo ordine durante le difficili opere di salvezza, ed a loro è dovuto un particolare encomio.

« Il danno cagionato dal doloroso evento, che gettò sul lastrico parecchie famiglie, può ascendere a circa lire ventimila. »

NOTIZIE ESTERE

NOTTINGAM. — **Sciopero degli operai in merletti.** — (*Ag. Stef.*, 29). — Lo sciopero negli operai di merletti si è fatto quasi generale. Gli operai non vogliono accettare la riduzione del 10 0/0 sui salari.

CHICAGO. — **Pioggie torrenziali.** — (*Ag. Stef.*, 29). — Pioggie torrenziali cadute nel giorno di sabato hanno recato in questa regione immensi danni.

PARIGI. — **I soldati americani.** — È arrivato alla stazione parigina di Saint-Lazare un distaccamento di soldati americani composto di sedici uomini, due ufficiali e due sott'ufficiali. Questi soldati differiscono dal distaccamento giunto a Parigi due mesi fa in quanto che i primi appartenevano alle truppe regolari federali, mentre i nuovi venuti appartengono alla milizia dello Stato di Massachussets. Il loro uniforme è bleu, con cappotto rosso ad armacollo e un kepì.

LONDRA. — **Il processo Parnell-« Times. »** — Dopo avere tenuto 112 sedute (nè più nè meno), la Commissione d'inchiesta *Times*-Parnell si è aggiornata fino al 24 ottobre, dacchè gli avvocati del *Times* fecero notare che le altre Corti stavano per prendere le loro vacanze e che la Commissione non avrebbe potuto presentare al Parlamento durante la sessione attuale.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 30 luglio

Polemica storica. — L'altro giorno abbiamo pubblicato un articoletto con cui si annunciava la prossima comparsa di un opuscolo del marchese Costa di Beauregard in risposta a un volume « Gli ultimi Reali di Savoia », del signor Domenico Perrero. Non credevamo che quell'innocente articolo meritasse la lettera seguente, che in vero senza reticenze e senza difficoltà pubblichiamo:

Luserna, 28 luglio.

Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

Nel N. 208 di codesta Gazzetta leggesi il preannuncio di uno scritto polemico del marchese Costa, che mi concerne, e di cui lo stesso autore mi aveva già inviata copia, accompagnandola colla seguente lettera:

« Morinz par Morestel (Isère), 19 juillet.

« *Monsieur*,

« Je vous dois, comme je me dois à moi-même de « vous adresser le premier exemplaire de la réponse « que j'ai faite à votre livre. L'attendu de l'attaque autant que sa haute portée excuseront, je « l'espère, la chaleur et l'insistance que j'ai du « mettre à réfuter certaines de vos assertions. Mais, « comme il ne saurait, entre adversaires tels que « nous, être question de rancune.

« Permettez-moi, monsieur, de terminer cette lettre « en vous adressant la très sincère assurance de ma « haute considération

« Mis Costa. »

Ma fra li avversari volle parteggiare nella polemica storica l'articolista di codesta Gazzetta, il quale ha informato il preannuncio dello scritto del marchese Costa a tali osservazioni e deduzioni sul conto mio e sull'opera mia, che davvero non posso lasciarle passare sotto silenzio. In ciò vedesi a prima vista, che lo scopo dell'articolo è la *réclame* à *tout prix* del nuovo scritto del marchese Costa, e della prima sua opera, che diede origine alla presente polemica storica tra lui e me.

Ma questa *réclame* non può essere fatta, ed io non posso tollerarla, con un tentativo di prevenire contro di me il pubblico, che non abbia letto il mio libro, rappresentandomi come un cattivo italiano in confronto di altri, divenuto ormai straniero all'Italia (?). Le sono espressioni queste ed apprezzamenti, contro i quali protesto con tutta la forza dell'animo mio. Circa poi la questione storica, che sola avrebbe dovuto agitarsi nella polemica accennata tra il marchese Costa e me, abbia un po' di pazienza l'autore dell'articolo inserito nel N. 208 di codesta Gazzetta. Replicherò alle 39 (e non 30) pagine dell'annunciato scritto; e non impiegherò i parecchi mesi che il marchese Costa ha impiegati nel compilare il suo ultimo opuscolo in risposta al libro mio.

Abbia, dunque, pazienza l'onorevole articolista di codesta Gazzetta, e ben vedrà che specie di pietà sia quella del marchese Costa verso la memoria di Carlo Alberto, e ben si convincerà allora chi, tra l'ormai straniero e l'italiano, abbia cercato di rimpicciolire la figura di Carlo Alberto.

Ecco quanto m'importa, per ora, di far conoscere al pubblico in risposta a ciò che di me e dell'opera mia fu pubblicato nel N. 208 di codesta Gazzetta; al pubblico, che si volle così malamente prevenire contro di me, al pubblico, verso cui intanto, per sentimento d'imparzialità, la S. V. non vorrà rifiutarmi questo accenno di appello. Ed appello sulla verità storica tra le asserzioni e le deduzioni del marchese Costa e le mie, io farò pieno ed integro nella mia prossima risposta all'ultimo scritto di lui.

Con tutta considerazione

Devot.mo A. D. PERRERO.

Una sola parola. Il cav. Perrero vede la trave negli occhi altrui, ma pecca un po' dello stesso peccato che rimprovera. Pigliandosela coll'articolista, quasi che lo avesse messo in cattiva vista col pubblico, il Perrero a sua volta previene il giudizio del pubblico sul conto del marchese Costa. Almeno l'articolista citava un concetto che il marchese Costa suffragava con argomenti; mentre il cav. Perrero emette giudizi che annunzia di provare, ma non ha ancora provati. Del resto, *réclame* per *réclame*, il signor Perrero si compensa da sè per quella fatta al marchese Costa, e noi lo contentiamo di buon grado.

Teatro Alfieri. — L'annunzio della rappresentazione della *Donna Juanita* opera sempre il miracolo più gradito alla Compagnia d'operette ed all'Impresa, quello della moltiplicazione..... del pubblico, miracolo che opererà per molti e molti anni ancora, poichè questo capolavoro del De Suppè è una delle più splendide operette del repertorio moderno.

Il teatro Alfieri era zeppo iersera come nelle serate dei grandi avvenimenti teatrali; basti dire che moltissimi dovettero tornare d'onde erano venuti per non aver trovato posto. Ai pregi sostanziali dell'operetta si aggiunge l'esecuzione che suole darvi la brava Compagnia Franceschini, la quale è l'unica in Italia che possieda buonissimi i principali elementi per rendere ancora più brioso e divertente lo spettacolo.

Basti accennare a quelle due riuscitissime caricature che sono l'Alcalde e il generale Douglas, così comicamente rappresentate dai bravissimi E. Grossi e Doretti. Però non abbiamo notato ieri sera l'entusiasmo dei primi tempi, che talvolta rasentava il fanatismo. Il pubblico, contento dell'esecuzione generale, trovò dei punti deboli specialmente nel concertato, che lasciò alquanto a desiderare; così, per esempio, la famosa mandolinata al principio del secondo atto, che una volta si faceva replicare fra un subisso d'applausi, iersera non ottenne nemmeno un applauso, e ciò per certi inesplicabili effetti di chiaroscuro che al coro si son voluti dare e che lo guastano.

Un altro dei motivi del minor entusiasmo fu l'interpretazione data alla parte della protagonista dalla signorina Morrotò, la quale fece bensì del suo meglio per pronunziare con un po' di chiarezza le parole e nella recitazione e nel canto, ma la sua voce non corrisponde, pel timbro e per l'intonazione, all'altezza della parte. Ed è un peccato, perchè la signorina Morrotò è intelligente ed avvenente, ed è stata in altri tempi una buona attrice-cantante. Benissimo il Giovannini nella parte di Don Riego, e benissimo pure la signorina Pierfederici, una Petrita vivace, elegante, graziosa, e Magnani una brava e formosa Donna Olimpia. Il Rinaldi, nonostante la sua voce troppo poco educata e alquanto aspra, cantò con impegno.

I principali attori cantanti riscossero tutti gli applausi, specialmente dalla parte..... alta del pubblico; fu replicato qualche pezzo.

In generale adunque l'operetta del Suppè ebbe un esito discreto, sufficiente per assicurare molte repliche e molte piene.

Guida alle Alpi Occidentali. — Il secondo volume di questa pregevolissima Guida, così vivamente atteso dai nostri alpinisti, è pubblicato e messo in vendita al prezzo di L. 5. Gli autori signori A. E. Martelli e L. Vaccarone vi dedicarono speciali cure, e riconosciuta l'impossibilità di comprendere in un solo volume tutto quanto si riferisce alla vasta regione montuosa delle *Alpi Graie e Pennine*, raccolsero in questo volume le escursioni e le ascensioni da farsi nelle **Valli di Lanzo** (Viù, Ala, Forno) e **del Canavese** (Orco, Soana, Chiusella), riservando quale oggetto del volume ultimo le **Valli d'Aosta e le alte valli limitrofe del Biellese, della Sesia e dell'Ossola.** Questa Guida, pubblicata per cura del Club Alpino, sezione di Torino, è senza dubbio un lavoro di vera importanza, per l'estensione del paese in essa descritto, e per la singolare autorità e competenza dei compilatori.

In essa sono indicate le escursioni nelle singole valli, e tra una valle e le sue finitime, le ascensioni delle vette dei varii versanti, ed è pure notato il tratto che ognuno dovrà percorrere per recarsi da Torino allo sbocco di ciascuna valle e dallo sbocco all'ultimo più elevato Comune. Per ogni città o paese sono dati l'altitudine, la situazione, la popolazione, gli uffici e gli stabilimenti pubblici, gli alberghi principali, i servizi di diligenza e di vettura postale colle relative tariffe, le linee ferroviarie o tranviarie che vi passano o vi fanno capo, ecc. È pur detto ove si trovano vetture a nolo, guide, portatori, muli, colle tariffe, se in qualche modo vi furono stabilite.

Ciò per la comodità degli escursionisti; queste modeste notizie sono per tanto necessarie per il risparmio di tempo e di moneta. A queste aggiungansi copiose notizie storiche, artistiche o archeologiche, dati statistici, indicazioni commerciali e industriali, il *Vocabolario Alpino* dei termini dialettali delle singole valli, la *Statistica delle prime ascensioni* compiutesi in tutta la regione descritta, la *Bibliografia* delle Alpi, *Consigli e ricette sull'igiene degli alpinisti* e un *Indice alfabetico* assai accurato.

Dopo quanto abbiamo detto, il lettore nostro troverà giustificato il desiderio che esprimiamo di vedere presto completarsi quest'opera colla pubblicazione dell'ultimo volume.

Club Alpino Italiano (*Sezione di Torino*). — I soci che desiderano ritirare il volume secondo, parte prima, della *Guida alle Alpi Occidentali* (Valli di Lanzo e del Canavese), sono pregati di passare alla sede del Club dalle ore 2 alle 4 pom. dei giorni feriali.

CRONACA

Martedì, 30 luglio

I parenti di Debeb a Torino.

Da due giorni abbiamo ospiti nella nostra città lo zio ed un fratello di Debeb, Ligg Tafari e Abraha; come tutti sanno, quest'ultimo, un simpatico giovinetto di 12 anni, si ferma a Torino, dove entrerà in educazione nel Collegio Internazionale.

Insieme con i due parenti di Debeb sono venuti a Torino l'interprete Ido, un bel giovanotto alto, robusto, dall'espressione intelligente, che parla correttissimamente l'italiano, e un giovinetto di dieci anni circa, a nome Mascià, servo di Tafari.

I quattro abissini sono accompagnati dal sig. Raad, italiano, addetto al Ministero degli esteri. Tutti alloggiano all'*Albergo del Pozzo*, in via Bogino.

Ieri ci recammo a visitare i nuovi ospiti per assumere qualche informazione da comunicare al lettore intorno alle loro impressioni ricevute nella città visitata finora.

Ligg Tafari, zio di Debeb, è un uomo sulla quarantina, serio e pensoso; pare che il riso non abbia mosso mai le sue labbra; l'occhio piccolo e assai mobile rivela una certa intelligenza e una certa astuzia. Egli, a differenza degli altri, osserva scrupolosamente, nel vitto, i precetti della sua fede e le consuetudini del suo paese.

Il piccolo Abraha ha la statura ordinaria dei nostri giovinetti sui 12 anni; è piuttosto magro, sveltissimo; si muove a scatti, è vivace, allegro; ha una voce sottile ma squillante; lo sguardo e l'espressione generale del volto sono di giovane sveglistissimo. Veste all'europea, quasi elegantemente, e mostra che i nuovi abiti non gli dànno impaccio. Egli è assai contento dell'Italia; dice che è un paese che gli piace assai, e sopra tutte le città da lui visitate gli aggrada Torino perchè ha *lunghissime* vie, belle, ample, ordinate. Egli visitò già il Collegio nel quale entrerà definitivamente mercoledì e si mostrò assai lieto di andarvi perchè è amante dello studio ed anche perchè vi trovò alcuni fanciulli pari suoi, quasi compaesani, cioè i piccoli sciaoni, i quali gli espressero il loro contento di trovarsi nel Collegio e di imparare *tante belle cose*.

Il piccolo Abraha visitò anche l'Arsenale militare ed assistette alla fondita di un cannone. Già fin da quando egli vide un cannone in Abissinia mostrò molto interesse di sapere come si fabbricavano, e questa interesse o curiosità tenne fino a ieri; volle essere informato dei più minuti particolari della fabbricazione e non si lasciò sfuggire la più piccola delle operazioni di fondita. Che sia una rivelazione!?

Dopo la fonderia visitò il castello Medioevale; sembrava arduo il còmpito di far capire al giovinetto la ragione storica ed artistica di quel monumento, ma si assicurano che afferrò con mirabile chiarezza dimostrando di sentire molto interesse per ogni particolare di cui gli veniva reso conto.

L'interprete è, come abbiamo detto, il giovane Ido, anche questi sveglistissimo. Parla correntemente l'italiano con giustezza di accento, con proprietà di vocaboli. Questa circostanza ci sorprese; gli chiedemmo dove aveva potuto imparare così bene la nostra lingua.

— Un poco in Egitto, — rispose, — ed ora praticando gli italiani a Massaua, dove sono interprete ufficiale presso il generale Baldissera.

— Diteci: riesce difficile per voi abissini imparare l'italiano?

— No, — rispose con evidente compiacimento, — perchè gli abissini sono molto intelligenti.

Un romano dei tempi antichi non avrebbe più fieramente pronunziato il *civis romanus sum*.

Il piccolo Mascià è un bel giovinetto, ma meno interessante degli altri. Oggi questi abissini, accompagnati dal signor Raad, si recano a Superga.

Domani ripartono tutti, meno Abraha, per Genova, Roma, Napoli e Massaua.

Industrie cittadine. — A proposito della luce elettrica, testè inaugurata in Genova, leggiamo con vero piacere nei giornali di colà che la completa riuscita è dovuta specialmente alla bontà dei conduttori elettrici, forniti tutti quanti dalla ditta ingegnere V. Tedeschi e C. della nostra città.

Questo risultato torna tanto più ad onore della predetta Ditta, inquantochè da meno di un anno esercita la difficile industria.

Società delle acque potabili. — Per le consuete riparazioni occorrenti all'acquedotto esterno alla città, verrà sospeso il servizio generale della distribuzione dell'acqua dalle ore 10 pom. di lunedì 5 agosto prossimo sino alla medesima ora di sabato 10 stesso mese, facendo però il possibile per abbreviare la durata della sospensione. (Articolo 38 del regolamento sociale per le concessioni).

Ancora da rettificare. — Ieri, pubblicando il nome dei licenziati del Collegio-Convitto Umberto I, scrivemmo il nome di Bellini *Emilio*. Dovevasi stampare invece Bellini *Enrico*.

Di cantina in cantina. — Lo gesta degli ignoti che stiamo per narrare ci fanno risovvenire la notissima canzonetta napoletana:

« Masto Raffaele
« Se n'è ra cantina cantina
« Se .... lo meglio vino....

. . . .

« Masto Raffaè non te n'incaricà. »

Questa strofetta deve aver ispirato anzi i prelodati ignoti i quali, a quanto pare, volevano ad ogni costo fare un po' di provvista. S'introdussero dapprima, mediante scasso della porta, nella cantina di certo Viccardi Domenico, nella quale rubarono varie bottiglie di vino, un coniglio e tre polli. In seguito, sempre scassinando le serrature, penetrarono nella cantina attigua di proprietà del panattiere Cossutta Antonio, asportando pure in di lui danno diversi litri di vino.

Pare però che neanche questo bastasse ai Mastri Raffaeli incogniti perchè, sicuri come se si trattasse di casa loro, s'introdussero in altre cantine di proprietà di Vizio Giuseppe e Bachi avv. Angelo, ma in queste non poterono aumentare il loro bottino e dovettero abbandonare l'impresa masticando forse la canzonetta napoletana pel dispetto.

I due primi derubati abitano in via Casale, N. 7, il Vizio abita nella medesima via, ma al N. 30, e l'ultimo, cioè il Bachi, in piazza Vittorio Emanuele I, N. 10. Non c'è che dire, una bella *Via Crucis*.

SPETTACOLI — Martedì, 30 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Donna Juanita*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — *L'orfanella di Lowood*, dramma.

Osservatorio di Torino. — 29 luglio.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima della notte dal 29+18,8 massima +24,8

Acqua caduta mm.0,0 — Min. della notte dal 30+18,8

STATO CIVILE. — Torino, 29 luglio 1889.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MORTI: Ajmo Guglielmo, d'anni 10, di Mondovì — Vercellino Teresa n. Vercellino, id. 51, di Zubiena. Gota Felicita n. Cavallero, id. 69, di Valenza, contad. Romero Giulia, id. 28, di Torino, contadina. Laurenti Giov. Batt., id. 47, di Castagnole Piem., salumaio. Mariano Maria Jolanda, id. 61, di Sommariva Bosco. Vanetti Caterina, id. 69, di Casalino, casalinga. Aiotto Caterina, id. 22, di Mocchie, contadina. Costante Erminia, id. 24, di Ivrea, casalinga. Armega Francesco, id. 12, di Torino, garz. bottaio. Gallinetti Giuseppe, id. 45, di Rivarolo, barbiere. Gombetti Carlo, id. 47, di Chieri, parrucchiere. Croce Agostino, id. 20, di Castelnuovo, muratore. Vandetti Virginia, id. 7, di Castiglione, scolara.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (91)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Ho visto un momento fa mio padre, — rispose Andrea con tono amaro nel quale sentivasi un riso convulso e lagrime soffocate. — È pazzo. Trascinato da miserabili, perduto dall'ambizione, egli accusa noi, adesso; accusa te, Giovanna.

— Lo so, — rispose Giovanna dolcemente.

Il tono di rassegnazione col quale quella parola fu pronunziata sorprese molto Andrea.

Gli pareva che Giovanna, quella Giovanna esaltata, febbrile degli ultimi giorni non fosse più la stessa. Una calma improvvisa l'aveva tranquillizzata; ma quella tranquillità morbosa parve anche più pericolosa ad Andrea dell'esaltazione precedente.

Gli occhi strani di Giovanna conservavano soli nel volto di lei pallido, quasi livido, una fiamma interna, un ardore che, nonostante la calma apparente della donna, rivelava qualche tempesta nascosta.

— Lo so, — ella disse nuovamente collo stesso tono di voce, — tuo padre mi disse tutto; mi ha colpita al cuore, ma lo meritavo. Sono una miserabile!

— Tu, Giovanna? — fece Andrea con compassione profonda e come se, indovinando qualche orribile segreto, avesse voluto assolvere la sventurata.

— Vi è una sanzione a tutte le cose di questo mondo, Andrea, — ella disse scuotendo la testa. — Il triste sospetto di tuo padre che colpisce te, la lealtà, l'onore, la virtù in persona, non cade immeritatamente su me. Sì, quel sospetto lo meritavo che venisse ad abbattersi sulla mia guancia.

— Giovanna... — mormorò dolcemente Andrea come per arrestare sulle labbra della giovane donna qualche dolorosa confidenza.

Ma ella provava invece l'aspra voluttà di confessare un tormento che la soffocava, un delitto di cui non era la sola colpevole. Ella ardeva di trovare un confidente che la sollevasse de' suoi rimorsi e de' suoi tormenti, dividendoli; ella era, più che tutto, in una di quelle ore in cui le parole salgono dal cuore alle labbra, come se il petto umano fosse troppo stretto per contenere certi immensi dolori.

— È il mio castigo, vedi, Andrea, — continuò Giovanna coll'accento tranquillo del malato. — E tutto ciò che soffro non debbo lagnarmi di soffrirlo.

Pareva si fosse fatta una trasformazione in quella donna. Parlava colla voce di una bambina, e, senza la fiamma verdastra delle sue pupille, non si sarebbe mai presa per la sventurata ed esaltata donna della festa del Lussemburgo.

— Sì, — ella riprese, — sono una miserabile, Andrea. Ho commesso quella cosa infame, mostruosa, che è un tradimento. Ho ingannato, ho mentito, io che trovo la menzogna tanto odiosa e vile. Oh! bisogna perdonarmi, perchè saprò punirmi, te lo giuro!

E se sapessi quanto ho sofferto! Si dovrebbe morire prima di sopportare simili dolori. Non so come mai questo mio debole corpo ha potuto resistere a tante notti passate nel pianto, a tante giornate [illegible] e senza consolazioni.

— Povera donna! — disse Andrea prendendole le mani. — Povera Giovanna!

— Sì, povera Giovanna, sì, perchè, per quanto colpevole possa essere, il sospetto che la colpisce e che colpisce te è troppo ingiurioso. Te lo confesso, sono colpevole. Mi sono lasciata trascinare dal più audace, dal più bugiardo degli uomini. Un commediante, un avventuriero, un vile! Ma se tuo padre aveva diritto di punirmi, almeno non doveva credere all'infamia di cui pretende che siamo colpevoli.

S'era sollevata sulla sedia a scuotere la testa parlando con piccoli movimenti nervosi e piccoli scoppi di riso convulso, ridivenendo così, poco a poco, la donna nervosa ed esaltata di prima.

— Hai ragione, — ella disse; — bisogna che un uomo sia pazzo per credere a simili bassezze! Quale ironia! Gli griderei la verità, la verità assoluta, che egli, adesso, non la crederebbe. E credo a quella vergogna? Un pazzo, sì, è un pazzo. Ma il più orribile in ciò gli è che l'opera vile che fece germogliare, lo giurerei, lo sento, in lui quel sospetto, che colui che ci ha designati entrambi al suo odio è il miserabile al quale, insensata che fui, mi sono data. Oh! quello lo conosci, Andrea, lo conosci e lo odii; ma, su quanto v'è di vero in questo mondo, non l'odii più di me.

— Favrol! — disse Andrea. — Favrol!

— Eh! perbacco, sì, Favrol, — continuò Giovanna. — E chi altri che Favrol sarebbe abbastanza vile per accusare una donna dopo d'averla tradita?

Chi altri che lui potrebbe aver combinata quella infamia di separarti da tuo padre eccitando la sua gelosia contro te? Perchè è lui che ha fatto tutto. Riconosco la sua opera in ciò che ci accade. Vi sono persone che firmano tutto ciò che fanno.

— Favrol! — mormorò Andrea stringendo i pugni. — Ah! bisognerà pure che io m'abbia la mia ora contro lui!

Giovanna guardò il capitano ed ebbe un sorriso strano, enigmatico, profondo, la cui intensità minacciante non fu avvertita da Andrea; del resto fu quello un lampo, ed il viso della giovane donna riprese tosto la sua espressione di cupa tristezza.

— Non devi maledirmi, Andrea, — ella riprese. — Il delitto di cui mi accuso l'ho già espiato. Trascinata verso quel miserabile dalla pietà, vedendolo proscritto, mi lasciai andare a compiangerlo, ad amarlo, ma mi svegliai presto da quel sogno. Quante volte non m'hai vista preoccupata in tua presenza? Ma non puoi immaginarti che cosa era quando, sola, potevo liberamente sfogare il mio dolore e gridarlo come una reclusa griderebbe ai muri della sua cella. Ah! se è per colpa mia e per me che soffri, Andrea, devi perdonarmi; perchè quale che sia il destino che m'aspetta, ti giuro che, fin d'ora, il mio fallo l'ho espiato!

— Ti credo e lo so, — rispose Andrea con quella espressione sincera e convinta che faceva tanto bene a coloro che da lui aspettavano conforto.

Il virtuoso giovane si sentiva disarmato da quel dolore vero che indovinava profondo e inconsolabile, da quella specie d'accasciamento che curvava dinanzi a lui la povera Giovanna, stanca e piangente.

Pensava soltanto all'uomo che era per lui il cattivo genio della sua famiglia e della sua patria, e ripeteva la stessa parola:

— Miserabile! Miserabile!

— Puoi dire tutto a mio marito, — disse Giovanna con fermezza, — se credi che il mio segreto possa togliergli i suoi sospetti. Io non ho più la forza di nascondere nulla, non avrei più il coraggio d'ingannare. Sorridere quando ho la morte nell'anima, guardarmi da ogni parola imprudente che potesse sfuggire alle mie labbra, tutto ciò l'ho fatto, non so come; ma ciò è vergognoso, ignobile e vile. Preferirei morire sull'istante che vivere ancora di una simile vita. In quanto a tuo padre, io tentai invano di convincerlo, di strapparlo dall'ingranaggio dove sta per farsi stritolare. Fu pena inutile. Egli non crede più in me, non crede più a nulla. Ah! mio povero Andrea, di un po' se non avrei già dovuto gettarmi da gran tempo nella Senna, che contemplo tutto il giorno dalla mia finestra, dicendomi: Il riposo è là!

Andrea, commosso nel più profondo del cuore dall'accento della disgraziata, tentò di consolarla facendole comprendere che egli non poteva andare a rivelare un tal segreto a suo padre. D'altronde Lorenzo Lafresnaye gli crederebbe? Bisognava rassegnarsi, aspettare, lasciare al tempo la cura di tagliare la trama nella quale tanti esseri si trovavano insieme avvolti ed affidarsi al destino, che qualche volta viene in aiuto a tanti dolori.

— Il destino? — rispose Giovanna scuotendo la testa; — ho contato su lui e su Dio, ma, oramai, non conto più che su me!

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.